

IL RISVEGLIO PENTECOSTALE IN ITALIA.

di Roberto Bracco

PREFAZIONE

Questo modesto volumetto si propone un solo scopo: quello di testimoniare della potenza e dell'amore di Dio.

Il risveglio pentecostale in Italia rappresenta in maniera assoluta un'opera compiuta dalla potenza divina e perciò parlare e scrivere di esso significa far conoscere la grandezza di Dio attraverso la manifestazione della Sua grazia e della Sua sapienza.

Le pagine di questa testimonianza esprimono chiaramente quello che mi sono proposto di mettere in evidenza e cioè che il risveglio pentecostale è sorto e si è sviluppato mediante mezzi e strumenti modestissimi perché apparisse, in maniera luminosa, l'opera dello spirito di Dio.

Con questa dichiarazione introduttiva non intendo annullare o rimpicciolire la fedeltà e la dedizione di tutti quei servitori di Dio che, con i più diversi mezzi, hanno collaborato per lo sviluppo dell'Opera, ma desidero semplicemente ricordare che nessuno può rivendicare il diritto di paternità sulla formazione di un movimento spirituale che porta in sé stesso il suggello inconfondibile dello Spirito di Dio.

Molti hanno collaborato e la loro collaborazione è stata quasi sempre generosa e pura, ma soltanto Iddio ha saputo e potuto coordinare e valorizzare le fatiche di tutti per renderle feconde nell'esecuzione del Suo disegno divino. Lo Spirito Santo ha presieduto, ha guidato, ha sorretto, ha operato, ed anche in mezzo alla penuria di mezzi o alla deficienza di strumenti profondamente e tecnicamente idonei, ha sviluppato in modo meraviglioso il piano di Dio.

Le comunità del risveglio pentecostale esprimono, perciò, la potenza divina e la loro formazione ci parla della sapienza e della grazia di Dio sol savio al quale, anche con questa testimonianza, voglio e vogliamo rendere onore e gloria in Gesù Cristo nostro Salvatore benedetto eterno.

Forse saranno rilevate lacune o inesattezze e forse l'attività svolta fedelmente da alcuni fedeli non apparirà in maniera precisa e dettagliata, ma tali circostanze non diminuiscono il valore di questa testimonianza resa, come ho ripetutamente dichiarato, non per esaltare gli strumenti usati da Dio, ma unicamente per glorificare il nome dell'Eterno. Il servitore deve aspettarsi il riconoscimento e il plauso del proprio Signore e perciò nessuno lo cerchi attraverso le pagine di questo modesto volumetto. Comunque in una eventuale seconda edizione potranno essere colmate molte lacune e ratificate inesattezze che verranno segnalate.

Per chiudere voglio precisare che il mio costante proposito è stato quello di essere assolutamente sereno ed obiettivo dell'esposizione dei fatti, ma questa intenzione non esclude che alcune circostanze o alcuni episodi possono risentire dell'inevitabile soggettività che emerge da ogni opera umana. Quindi concludo col chiedere che per ogni cosa buona, di questo lavoro, sia resa lode a Dio e per ogni lacuna o difetto sia accordato il perdono al debole fratello che l'ha compiuto.

NASCITA DEL MOVIMENTO

Il risveglio pentecostale ha incominciato ad infiammare il mondo dai primi anni del nostro secolo. Molte testimonianze concordi ci parlano del rinnovarsi dell'effusione dello Spirito Santo con le caratteristiche dell'età apostolica, sin dal 1900.

Naturalmente non dobbiamo credere che attraverso i secoli la potenza del battesimo dello Spirito Santo sia stata assente dal seno della cristianità. Iddio ha sempre e in ogni luogo adempiute le sue veraci promesse e si è mantenuto costantemente vicino al suo popolo; i cristiani hanno sperimentato l'amore divino e la potenza celeste, anche nei secoli più tristi e più oscuri e lo Spirito Santo ha sempre colmato i cuori arresi e consacrati alla volontà di Dio.

La fedeltà eterna del Padre ha salvaguardato il popolo di Dio dal naufragio e mediante un meraviglioso susseguirsi di movimenti religiosi di risveglio la potenza del cristianesimo è stata mantenuta viva e luminosa attraverso i secoli e le circostanze; e perciò nel parlare del risveglio pentecostale io intendo riferirmi non all'unico, ma all'ultimo, o meglio ancora al più recente, fra tutti i risvegli suscitati dallo Spirito di Dio.

Questo risveglio è nato contemporaneamente e, quindi, indipendentemente in diverse parti del mondo. Lo Spirito Santo ha infiammato le coscienze dei ricercatori della verità ad oriente e ad occidente e perciò nei medesimi anni e senza che gli uni conoscessero le esperienze degli altri molti cristiani, di nazioni diverse e lontane, chiesero ed ottennero un potente battesimo nello Spirito con le caratteristiche della Pentecoste.

L'atmosfera soprannaturale della sensibile presenza dello Spirito di Dio favorì meravigliosamente l'opera di propagazione del risveglio e i diversi gruppi che avevano sperimentata la potenza divina allargarono, in brevissimo tempo, l'ambito numerico degli aderenti.

Oltre a questa opera indiretta di proselitismo nacque e si sviluppò ben presto anche un'opera diretta: tutti coloro che avevano sperimentata la potenza del battesimo dello Spirito Santo sentirono, più che il dovere, la necessità di partecipare ad una cerchia sempre più larga di persone la luce e la benedizione ricevuta dall'alto.

In questo mondo ebbe inizio l'attività missionaria del risveglio pentecostale che, a somiglianza di quella dei giorni apostolici, incominciò nelle zone più prossime alle comunità nascenti per allargarsi successivamente fino agli estremi termini della terra.

L'Italia fu conquistata al risveglio attraverso questa benedetta attività missionaria. L'Opera pentecostale, quindi, non è sorta nella nostra nazione spontaneamente come in altre nazioni, ma è sorta come risultato della testimonianza recata dai quei servitori di Dio che avevano accettato e realizzato il messaggio cristiano proclamato da questo risveglio.

Se vogliamo seguire fedelmente la cronaca della nascita dell'Opera pentecostale italiana dobbiamo riallacciarci al glorioso risveglio della città di Los Angeles del 1906. Fu in quell'anno che un gruppo di credenti appartenenti alla Missione della Fede Apostolica si posero alla ricerca della promessa divina per ottenere " potenza " nel battesimo dello Spirito Santo. Iddio fece scendere il fuoco della Pentecoste sopra quei cristiani sinceri e colmò la loro vita della gloria e della potenza della Sua presenza.

Da quella grande città cosmopolita il risveglio incominciò ad irradiarsi rapidamente in tutti gli Stati d'America e già nell'anno seguente molte comunità denominate pentecostali erano sparse nelle città della Confederazione.

La testimonianza raggiunse la colonia italiana degli Stati Uniti nella città di Chicago - Illinois nell'aprile 1907. Un credente, di cui la cronaca non ci ha fatto giungere il nome, annunciò il messaggio divino al fratello Luigi Francescon di Cavaso Nuovo (Udine) che era, a quell'epoca, anziano e conduttore di una piccola, ma sana comunità libera di fede evangelica.

Egli volle accertarsi di persona dell'autenticità del messaggio e quindi si recò, solo, presso la piccola missione presieduta da un ministro di nome W. H. Durham. Iddio stesso accertò

profondamente la sua coscienza facendogli comprendere che quel risveglio era il risultato di una nuova e potente effusione di Spirito Santo.

Con questa assoluta certezza nel cuore il fratello Francescon condusse verso la missione, l'intero gruppo di credenti da lui presieduto e soltanto pochi mesi dopo i primi italiani, e tra questi il Francescon stesso, furono battezzati nello Spirito Santo.

Quest'opera, però, nata nel seno di una missione americana, cioè tra credenti di lingua inglese, doveva rimanere italiana; doveva essere cioè il mezzo, lo strumento di Dio per l'evangelizzazione degli italiani d'America e per quelli della nostra nazione. Infatti lo stesso fratello Durham, pastore della missione, dichiarò al fratello Francescon che Iddio gli aveva rivelato che egli era stato chiamato ed eletto per recare il messaggio al popolo italiano. La rivelazione fu confermata ripetutamente da Dio ed oggi, a distanza di mezzo secolo, possiamo ammirare meravigliati lo sviluppo del piano divino.

Al piccolo gruppo preesistente si aggiunsero, fra gli anni 1907 e 1908, molti altri italiani raggiunti e conquistati dalla testimonianza cristiana e si formò così in Chicago la prima gloriosa comunità pentecostale di lingua italiana. In quegli anni accettarono la salvezza in Cristo e la promessa del battesimo dello Spirito Santo anche i fratelli P. Ottolini, G. Perrou, G. Marin, A. Lencioni, P. Menconi, U. Gazzari, G. Lombardi, L. Terragnoli che dovevano in seguito rendersi noti per la loro attività ministeriale nel seno dell'Opera.

Questa comunità è stata la chiesa dalla quale sono sorte tutte le iniziative missionarie che dovevano recare il messaggio fra gli italiani.

Non posso soffermarmi a seguire lo sviluppo dell'Opera negli Stati Uniti per evitare di uscire dallo scopo di questa testimonianza che è quello di parlare della nascita e del progresso del risveglio pentecostale in Italia. Sono costretto, perciò, ad entrare nel vivo dell'argomento ricordando semplicemente che dalla giovane comunità di Chicago giunse sin dall'anno 1908 il messaggio cristiano alla nostra nazione.

La prima iniziativa ebbe un carattere privato: nell'aprile del 1908, a breve distanza l'uno dall'altro, quattro fratelli lasciarono gli Stati Uniti per recare la testimonianza in Italia. Evidentemente però questa missione, rimasta in gran parte anonima, aveva in sé le caratteristiche dell'entusiasmo e dello zelo, ma non quelle della guida divina.

Tre dei quattro fratelli fecero rapidamente ritorno negli Stati Uniti turbati dalla più grande delle delusioni. La cronaca tace benevolmente i loro nomi.

Il quarto, a nome Demetrio Cristiani, si trattenne più a lungo, ma con il solo non indifferente risultato, di vedere convertita la propria famiglia che lo seguì poi nel viaggio di ritorno negli Stati Uniti.

Questa missione perciò non raggiunse il risultato che forse era nel programma degli entusiasti fratelli che l'avevano promosso privatamente, cioè non pose le fondamenta di un'Opera pentecostale in Italia.

Verso la fine dell'anno 1908, però, ebbe inizio l'attività missionaria voluta da Dio per far sorgere finalmente il risveglio pentecostale nella nostra nazione. Lo Spirito Santo chiamò il fratello Giacomo Lombardi ad assumersi la responsabilità di questa nobile missione. Questo fratello aveva già consacrata la propria vita al servizio cristiano e da molti mesi, per ordine di Dio, aveva abbandonata ogni attività laica per usare tutto il tempo e tutte le energie a favore del ministero dell'Evangelo.

Iddio gli aveva già chiaramente mostrato la Sua potenza e la Sua fedeltà ed egli, assieme alla sua numerosa famiglia, aveva sperimentato la provvidenza divina nell'aiuto largitogli ogni giorno.

Quest'atto di consacrazione e di fede ha un suo particolare valore se consideriamo che veniva compiuto nel seno di un'opera nascente, priva di organizzazione e di risorse. Iddio voleva così mostrare fin dal sorgere dell'Opera che Egli edifica il suo popolo " non per esercito e non per forza ma per il Suo Spirito".

Il fratello Giacomo Lombardi lasciò gli Stati Uniti diretto a Roma ove non poteva contare che su qualche lontana e debole amicizia stretta negli anni della sua prima giovinezza. Questo servitore di Dio, evidentemente, non faceva affidamento sugli appoggi e sugli aiuti che poteva trovare davanti a sé o che poteva avere dietro le sue spalle, ma faceva esclusivamente conto degli aiuti gloriosi che poteva ricevere dall'alto.

Raggiunta la capitale, il fratello Lombardi cercò di introdursi nell'ambiente protestante nella convinzione che Iddio avrebbe manifestato il risveglio pentecostale primieramente fra coloro che possedevano la conoscenza dell'Evangelo. Questa sua aspettativa però fu, almeno in parte delusa; ed anzi egli incontrò una sistematica e, qualche volta, scortese ostilità da parte dei conduttori delle comunità da lui visitate.

Probabilmente alcuni pastori vedevano in questo servitore di Dio l'insidiatore del loro gregge, mentre altri, forse, vedevano nella sua pretesa di predicare il messaggio cristiano la presunzione dell'uomo che benché privo di formazione teologica vuole ascendere il pulpito.

Dopo mesi di tentativi infruttuosi il deluso servitore di Dio si vide violentemente scacciato da un ministro evangelico stanco di vederlo aggirarsi fra i membri della propria comunità. Forse Iddio aveva permesso quella prolungata e sterile fatica per insegnare una preziosa lezione al giovane missionario, ed infatti mentre egli s'intratteneva pensoso ed afflitto sulla soglia della Chiesa dalla quale era stato espulso sentì chiaramente la voce del SIGNORE risuonare nella sua coscienza: " Guarda - gli disse Dio severamente - quel malvagio che esce ora da questa soglia, fra poco non lo vedrai più! "

Il Lombardi si voltò per osservare chi era l'uomo che si apprestava ad uscire e vide il pastore che poco prima lo aveva scacciato dal tempio. Una settimana dopo, quel troppo severo ministro, veniva tolto dal mezzo dei vivi. Questa testimonianza potrebbe forse sembrare negativa in relazione all'amore divino, ma è invece necessario considerarla alla luce della rivelazione che ci conferma insistentemente che Iddio opera amorevolmente anche nella manifestazione dei suoi severi e terribili giudizi. Soltanto l'eternità potrà farci luce sui mille particolari del piano celeste che nel loro aspetto intimo sono incomprensibili alla nostra mente.

Mentre il fratello Lombardi ascoltava tremante l'eco di quella voce di giudizio, sentì che Iddio gli parlava con tono mutato: " Raggiungi quell'uomo che cammina davanti a te e parlagli del mio Nome ".

Il servitore di Dio senza indugiare e senza dubitare raccolse il canuto passante e dopo averlo fermato gli disse risolutamente: "Iddio mi manda per annunciarle un messaggio! "

Gradita sorpresa; a quelle parole il vecchio signore aprì le sue braccia ed esclamò: "io non cacerò mai colui che viene a me nel nome del Signore."

Quel vegliardo, che dopo pochi anni doveva lasciare questo mondo per la casa del Padre, fu il primo ad accettare il messaggio della Pentecoste, e mi è caro oggi ricordare il suo nome: Sforza.

L'Opera era nata; doveva soltanto crescere... poco tempo dopo al primo si aggiunse un secondo credente: l'avvocato Mauro Piretti del foro di Torino, ma residente a Roma. Il Piretti attirato dalla parola calda, vibrante, alata del Lombardi che aveva avuto l'opportunità di udire in una riunione di evangelizzazione privata, fu conquistato all'Evangelo che altre volte aveva udito predicare senza afferrarne il valore eterno. Egli stesso si mise alla ricerca di una sua vecchia conoscenza, il fratello Michele Di Napoli, diacono di una chiesa protestante, che da anni manifestava la propria insoddisfazione per il basso livello spirituale della propria comunità. Riuscì a superare le sue reticenze e le sue naturali diffidenze inasprite da ripetute delusioni, e lo condusse ad ascoltare il messaggio vibrante proclamato dal servitore di Dio nella potenza dello Spirito.

Il fratello Di Napoli fu il terzo frutto del ministero. Altri si maturarono miracolosamente e vennero così alla conoscenza di Dio e la sorella Angelina Piretti, compagna dell'avvocato Mauro, la sorella Di Napoli, i coniugi Rocchi.

Ormai l'Italia aveva il suo padiglione pentecostale; Iddio aveva suscitato anche nella nostra nazione il risveglio per lo Spirito.

PRIMI PASSI

Il fratello Giacomo Lombardi, dopo la sua prima missione durata soltanto alcuni mesi, fece ritorno negli Stati Uniti e successivamente si unì al fratello Luigi Francescon per raggiungere le Repubbliche dell'America del Sud e a proclamare in quei luoghi il messaggio dell'Evangelo.

Egli tornò successivamente in Italia varie volte e fu sempre strumento di benedizione per la propagazione della luce della verità.

Intanto, però, anche nella sua assenza, l'Opera continuava il suo rigoglioso progresso; ormai esisteva nella nostra nazione quella che gli strateghi chiamano " una testa di ponte " cioè esisteva una comunità, sia pure nascente, che poteva accogliere ed incoraggiare il lavoro missionario di altri servitori di Dio.

Probabilmente incoraggiati da questa situazione molti credenti italiani, residenti negli Stati Uniti, giunsero in Italia per recare la parola della testimonianza. Non credo che sia possibile nominare tutti coloro che con il consenso della Chiesa o in forma strettamente privata, raggiunsero dal 1910 in poi la nostra nazione, ma non è difficile ricordare la missione del fratello Pietro Ottolini che dal 1910 al 1914 si affaticò con vera dedizione cristiana soprattutto per l'evangelizzazione dell'Italia del Nord. Non è difficile anche ricordare la seconda attività del fratello Serafino Arena che forse primo fra tutti recò la testimonianza del risveglio pentecostale nella sua nativa Sicilia.

Posso anche ricordare il fratello Vincenzo Castelli che fin dal 1911, proveniente da San Luis recò la testimonianza cristiana nella provincia di Alessandria e cioè a Casal Cermelli, suo paese nativo.

Quasi nella stessa epoca giunse in Italia la sorella Lucia Menna di Chicago, che dopo aver collaborato nella missione dei fratelli Francescon e Lombardi dell'America del Sud, venne nella nostra nazione per recare il messaggio della grazia a Gissi (provincia di Chieti).

Alcuni anni dopo e cioè nel 1913 anche la sorella Giuseppina Zollo, proveniente dagli Stati Uniti, portò il proprio contributo di servizio nel campo italiano e quale risultato della sua generosa attività nacquero le prime chiese della provincia di Taranto.

Ormai gli argini erano crollati e lo Spirito di Dio invadeva impetuosamente le contrade italiane. Era un'opera che si compiva senza grandi mezzi, senza organizzazioni mastodontiche; un'opera semplice, pura, ma piena di potenza e di vita. La predicazione del messaggio era accompagnata sempre dai segni soprannaturali dello Spirito Santo e questi, uniti alla testimonianza luminosa della verità, vincevano ostilità e diffidenze.

Tutti servitori di Dio, missionari o semplici credenti, sentivano il bisogno di fare della guida di Dio la regola assoluta e, soprattutto, luminosa della propria vita.

I nostri padri nella fede ricordano bene, infatti che il fratello Lombardi, il fratello Ottolini, il fratello Arena formulavano i propri programmi soltanto in relazione alla voce di Dio, udita distintamente nella propria coscienza. Non voglio negare che questo metodo ha avuto i suoi inconvenienti e che qualche volta quella che è sembrata la voce di Dio è stata semplicemente la propria voce, ma non voglio neanche nascondere il valore della testimonianza di questi pionieri, di questi apostoli, potrei dire, che benché privi di preparazione e mezzi hanno saputo mostrare la potenza e la sapienza di Dio nella propria vita.

Un anno dopo l'altro il risveglio pentecostale continuò la propria strada. È vero, come hanno affermato alcuni, e negli ultimi anni lo sviluppo dell'Opera è stato gigantesco, ma è anche vero che il seme gettato nei solchi della nostra nazione sin dal 1908 non è rimasto infruttuoso.

Non possiamo parlare di un risveglio pentecostale fondato dopo la seconda guerra mondiale perché il risveglio della Pentecoste è nato in Italia, per la strumentalità di servitori umili e sinceri, prima ancora che avesse inizio la guerra del 1914. Per dare una conferma di questa verità ricordo che seguendo un elenco in possesso del ministero degli interni nel 1929, risultava che a quell'epoca l'Opera pentecostale era esistente in 149 località d'Italia e che avevano non meno di 25 locali di culto adibiti esclusivamente a questo scopo regolarmente aperti al pubblico.

L'elenco precisava inoltre che esistevano altri gruppi di pentecostali, dissidenti però per motivi dottrinali. Quest'ultima circostanza è insignificante ai fini di questa storia che vuole semplicemente dimostrare che lo Spirito di Dio ha saputo far fecondare prodigiosamente la "semenza del Regno".

È necessario che dica che l'esame accurato dell'elenco dimostra che alcune delle località menzionate non raccoglievano "gruppi" di pentecostali, ma semplicemente "individui"; mentre altri avevano accolto soltanto temporaneamente alcuni credenti. Questa precisazione però non annulla la grande verità costituita dal fatto che il Movimento ha conosciuto uno sviluppo costante e miracoloso.

I fratelli italiani degli Stati Uniti, che efficacemente avevano contribuito nel lavoro evangelistico, non ignoravano l'esistenza del risveglio pentecostale in Italia ed anzi non trascuravano opportunità per approfondire quei legami di comunione spirituale che doveva stringere questa grande famiglia, e disseminata largamente su due grandi nazioni lontane, per fare di essa un unico organismo cristiano.

Con questa visione e per questa precisa ragione nell'anno 1928 fu inviato in Italia il fratello Michele Palma unitamente alla propria consorte.

Questo fratello aveva accettato, come tanti altri servitori di Dio, il messaggio della salvezza in quella gloriosa chiesa di Chicago della quale ho parlato sin dal principio. Successivamente, però, si era trasferito nella città di Syracuse N.Y. ove ben presto aveva potuto manifestare, nel seno della Chiesa locale, il ministero ricevuto da Dio.

Il suo viaggio, io credo, fu la conseguenza logica di un importante avvenimento che si era verificato negli Stati Uniti nell'aprile-maggio 1927. In quell'epoca nella città di Niagara Falls ai confini del Canada, le comunità del risveglio pentecostale "organizzarono", la prima Assemblea Generale o, come fu chiamato successivamente, il primo "Convegno degli Anziani".

Erano sorti, purtroppo, i primi dissidi e le prime divergenze dottrinali e i fratelli che, primi fra tutti, avevano prodigato la propria attività nello sviluppo dell'Opera avevano sentito il desiderio di un "Convegno" che avesse potuto gettare le basi di una reciproca intesa soprattutto mediante la compilazione di un "Credo" comune. Essi non avevano l'intenzione, mediante questo convegno, di iniziare l'organizzazione del Movimento ed anzi, quasi a scongiurare un pericolo, vollero definire il Convegno stesso "Assemblea delle chiese *inorganizzate* italiane".

In effetti però quella riunione costituì la prima pietra dell'organizzazione, come gli articoli di fede, approvati in essa, ebbero il valore di "statuto" della nascente associazione organizzata.

Con quel "Convegno" si volle demarcare, negli Stati Uniti, il confine dottrinale del Movimento, allo scopo preciso di respingere fuori di quei confini, diversi credenti e diverse comunità che avevano manifestati dei principi teologici che non potevano essere accettati dalla maggioranza.

La missione del fratello Michele Palma in Italia aveva il preciso scopo di condurre l'Opera della nostra nazione sul medesimo piano di quella degli Stati Uniti. In altre parole il fratello Palma doveva cercare di unire le comunità d'Italia mediante una comunione organizzata che avesse potuto eliminare quelle divergenze che dagli Stati Uniti erano state anche trasferite nella nostra nazione.

Egli infatti non soltanto promosse quello che fu il primo "Convegno degli Anziani", ma si prodigò anche con un prolungato soggiorno nell'Italia del Sud ed in Sicilia per incoraggiare i conduttori delle comunità a partecipare a quella importantissima riunione.

Il convegno ebbe luogo a Roma nei giorni 19-20 ottobre 1928 e lo scopo principale di esso venne chiaramente espresso nell'introduzione del "Risultato" successivamente pubblicato negli Stati Uniti a cura del fratello Michele Palma. Quest'introduzione diceva testualmente "... per deliberare intorno a cose che hanno portato divisioni e disturbi in mezzo alle chiese, affinché le adunanze d'Italia possano mantenersi ferme nella Parola di Dio, e per far sì che la Sua benedizione non venga a cessare...".

L'ordine del giorno che attrasse maggiormente l'attenzione e l'interesse dei convenuti era costituito dall'esame delle decisioni del " Concilio di Gerusalemme ". Il convegno doveva stabilire se le deliberazioni di quel Concilio apostolico avessero oggi valore precettivo. Il Convegno naturalmente si pronunciò in senso positivo

Il risultato del Convegno è di 29 partecipanti, rappresentanti di comunità, oltre al fratello Michele Palma. Nell'elenco però sono omesse alcune sorelle che hanno presenziato le varie sessioni. Il medesimo risultato elenca 27 adesioni date per lettera.

Queste cifre confermano ampiamente lo sviluppo dell'Opera pentecostale nell'epoca successiva alla sua nascita.

Il primo convegno fu seguito, nell'anno successivo dal secondo convegno, che, con il precedente, si tenne sotto la guida di un fratello proveniente dagli Stati Uniti. Questa volta fu il fratello Luigi Francescon che nel suo unico viaggio in Italia (successivo all'esperienza pentecostale) si assunse l'oneroso compito di guidare, con la sua eminente personalità cristiana, i lavori del convegno stesso.

Anche questo si tenne a Roma e impegnò i partecipanti nei giorni 24-25 dicembre. La data fu evidentemente scelta da un senso di opportunità ed infatti una partecipazione dei rappresentanti risultò ampiamente più larga di quella del convegno precedente. Il risultato, stampato questa volta in Italia ci dà 58 partecipanti oltre al fratello Luigi Francescon e 11 adesioni a mezzo lettera. Anche da questo elenco è stato omesso il nome di alcune sorelle.

Tutti questi documenti ribadiscono quanto ripetutamente affermato: l'Opera pentecostale ha piantato le sue tende gloriose in Italia senza l'ausilio di un'organizzazione umana e senza l'uso di grandi mezzi.

Nel Convegno del 1929 oltre ad affrontarsi di nuovo la spinosa questione della validità dei precetti del Concilio di Gerusalemme, fu anche affrontata quella non meno spinosa del battesimo dello Spirito Santo in relazione all'Opera della rigenerazione. Queste questioni poste all'ordine del giorno ed affrontate dall'esame del convegno ci dimostrano che i problemi dell'Opera italiana si identificavano perfettamente con i problemi del Movimento negli Stati Uniti.

Ma questo convegno affrontò soprattutto un problema che negli anni successivi doveva costituire il centro dell'attenzione dell'Opera. Mi riferisco al problema della libertà religiosa portato improvvisamente sul tappeto con la conclusione dei Patti Lateranensi e con il raggiungimento del Concordato tra lo Stato italiano e lo Stato vaticano.

In quei giorni le autorità di P.S. avevano diffidato il conduttore della comunità di Roma a tenere riunioni pubbliche, precisando che ormai la posizione giuridica di ogni singola comunità doveva essere regolarizzata sulla base della legge che disciplinava l'esercizio dei culti. Fu possibile neutralizzare quella diffida con l'assicurazione che si sarebbero prontamente iniziate le pratiche necessarie per il riconoscimento ministeriale del pastore della comunità.

Nel convegno fu profondamente esaminato questo problema ed i convenuti, purtroppo, con ingiustificato ottimismo pensarono di poter godere nel futuro una libertà religiosa maggiore di quella goduta nel passato. I fatti smentirono ben presto le rosee aspettative.

In effetti soltanto il conduttore della comunità di Roma, riuscì ad ottenere dal mistero competente il decreto di nomina. Egli poteva, in forza di questo decreto, delegare conduttori o anziani in altre località d'Italia ma queste deleghe perdevano la loro efficacia quando, per qualsiasi ragione, quell'unica nomina veniva revocata.

L'Opera d'Italia, perciò, veniva ad avere una libertà religiosa sospesa al sottilissimo filo d'un solo decreto di nomina a ministro.

Credo che sia giunto il momento di chiudere questo capitolo che ha tracciato un rapido panorama dell'Opera d'Italia nei suoi primi passi e nelle sue prime attività e che ci ha fatto chiaramente vedere che il solo, potente artefice di questo Movimento è stato il meraviglioso, eterno ed infinito Spirito di Dio. Nel capitolo successivo, seguendo fedelmente la cronaca degli avvenimenti, parlerò brevemente del periodo quasi decennale della persecuzione in Italia.

PERSECUZIONE

La persecuzione, nel senso completo di questa parola, ha duramente provato l'Opera pentecostale in Italia negli anni dal 1935 al 1943.

Anche precedentemente e successivamente a questo lungo periodo non sono mancati atti di intolleranza ed episodi isolati di persecuzione, ma il fenomeno ha raggiunto i più alti gradi di drammaticità e il più accentuato aspetto di estensione soltanto negli anni suddetti.

Questa circostanza storica rappresenta un'ulteriore dimostrazione della solida esistenza del Movimento pentecostale all'epoca precedente la seconda guerra mondiale. Le autorità governative non avrebbero messe in azione le loro severe misure depressive se non avessero saputo dell'esistenza, per loro temibile, di un numeroso popolo cristiano traboccante di aggressiva spiritualità.

L'inizio ufficiale della persecuzione avvenne con la revoca del decreto di nomina del pastore della comunità di Roma. Questo provvedimento non soltanto toglieva il diritto di esercitare liberamente l'attività religiosa nella capitale, ma poneva tutte le chiese d'Italia in uno stato di illegittimità.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il Movimento non aveva mai ricevuto un riconoscimento giuridico, da parte delle autorità, e che quindi la sua tutela era rappresentata da quell'unico decreto di nomina concesso al fratello Ettore Strappaveccia che a quell'epoca presiedeva la già numerosa chiesa di Roma.

Con la revoca del decreto fu formulata una severa diffida: i locali di culto dovevano essere chiusi e tutte le attività dovevano essere sospese. Perché queste disposizioni potessero essere attuate in profondità il Ministero degli Interni diramò a lunga distanza tre diverse circolari di legge ai Prefetti, ai Questori e a tutte le autorità P.S.

La prima che è rimasta tristemente famosa, portava la data del 9-4-1935 e ordinava non soltanto lo scioglimento delle comunità e la chiusura dei locali di culto, ma anche l'energica repressione "di tutte le riunioni o manifestazioni, tenute in qualsiasi modo o forma".

Queste disposizioni, nelle mani dei troppo zelanti tutori dell'ordine, rappresentavano la negazione di qualsiasi libertà religiosa per i credenti del nostro Movimento. In conseguenza di essa, infatti, sono scaturiti atti di intolleranza crudele, ispirata fino al ridicolo: alcuni fedeli sono stati arrestati soltanto perché, incontratisi per la via con altri fedeli, si erano fermati per salutarli. Altri furono arrestati e denunciati alla Magistratura perché si erano brevemente fermati in una ospitale casa cristiana per riposarsi...

Alla laconica ma drastica circolare del 1935 fecero seguito le circolari del 22-8-1939 e 13-3-1940 che rappresentavano un'ampia dissertazione sul Movimento pentecostale e su altri movimenti ugualmente invisi al regime fascista. In queste due lunghissime circolari in Ministero degli Interni forniva le più dettagliate informazioni alle autorità periferiche, relativamente agli scopi del nostro Movimento e quindi relativamente ai pericoli conseguenti alla libertà di esso.

È inutile dire che nel lungo scritto si trovavano unite notizie fedelmente aderenti alla verità, e notizie tendenziose, poste ad arte, allo scopo di colpire inesorabilmente le comunità pentecostali. Lo scopo del Ministero era evidente: le autorità di P.S. dovevano considerare l'Opera pentecostale un'associazione religiosa pericolosissima e dal punto di vista politico e dal punto di vista sociale e sanitario.

Non credo opportuno indagare per scoprire la fonte generatrice di questa fiera persecuzione, ma non voglio trascurare di sottolineare una circostanza significativa: le tre circolari ministeriali e, quindi, i tre energici attacchi governativi coincisero, (precedendole brevemente) con tre date belliche: la guerra etiopica, il conflitto anglo-francese-tedesco e la dichiarazione di guerra dell'Italia agli alleati.

Queste coincidenze potrebbero essere state fortuite, ma potrebbero anche essere state volute. Chissà se individui o istituzioni avversi al Movimento non abbiano, al momento opportuno,

posto in evidenza alle sospettose autorità fasciste le relazioni esistenti fra l'Opera italiana e quella libera e feconda dei paesi anglo-sassoni?

Il fascismo era un regime poliziesco che aveva elevato la diffidenza a sistema, ed era logico, perciò, che nei periodi più difficili della propria vita politica colpisse, senza scrupoli o discriminazioni, tutti gli individui o tutte le associazioni sospettate.

L'Opera fu duramente provata dal moltiplicarsi delle misure di pubblica sicurezza, ma non fu distrutta. La persecuzione servì soltanto a forgiare le chiese e i credenti in una fede ardente e incrollabile e a dare loro l'opportunità di portare e proclamare il messaggio della verità a persone e in luoghi fino a quei giorni inaccessibili.

Nel periodo della lotta, lo sviluppo numerico dei fedeli non fu forse molto accentuato, ma questa apparente e momentanea stasi fu largamente compensata dallo sviluppo della personalità cristiana di tutti coloro che presero parte attiva alla grande battaglia. Le chiese entrarono nella persecuzione ancora deboli ed incerte ed uscirono da essa fortificate e sicure.

Il Movimento italiano aveva bisogno del duro combattimento permesso da Dio, ed esso ha realmente e profondamente cooperato per il bene e per l'edificazione della Chiesa che nella persecuzione ha potuto curare la formazione cristiana che le ha assicurato i successi che sono venuti dopo la lotta.

Tutte le comunità, benché in misura ed in forma diversa, parteciparono alla persecuzione e se questa, ufficialmente, iniziò a Roma, non si fermò però soltanto nella città "dai sette colli". I locali di culto furono chiusi nella totalità e i conduttori delle comunità furono diffidati più o meno severamente in relazione allo zelo fascista delle autorità locali.

Le repressioni delle attività dell'Opera, che continuarono coraggiosamente benché clandestinamente quasi ogni località, furono violentissime e molti furono i figliuoli di Dio, che nel buio delle celle carcerarie, o ammanettati fino al banco degli imputati sperimentarono la crudeltà del regime dittatoriale.

Alcuni cristiani soffrirono anche per anni nelle insane prigioni d'Italia, ma moltissimi sperimentarono almeno per alcuni mesi la durezza di quelle celle prive di ogni elemento sanitario e morale.

Potrei dire, quasi ricalcando le dichiarazioni dello scrittore dell'epistola agli Ebrei, che per la fede i cristiani di quei giorni soffrirono la fame, la prigionia, l'esilio, gli oltraggi, le percosse, gli arresti. Molte famiglie furono smembrate; molte posizioni economiche e sociali furono sovvertite. Questo ciclone gigantesco però, non portò soltanto la sofferenza e la lotta, ma anche la benedizione e la potenza.

Come ho detto, non soltanto la chiesa di Roma ha affrontato il fuoco nella persecuzione; e se è vero che questa comunità ha avuto il numero più elevato di arresti, di processi, è anche vero che moltissime altre chiese d'Italia hanno avuto comunione con queste sofferenze. Come dimenticare, per esempio, l'arresto e l'esilio di ambedue i conduttori della comunità di Napoli, fratello Anastasio e Pagano; o l'arresto e l'esilio del fratello Giancaspero che toglieva ad una larga zona della provincia di Bari uno dei suoi più infaticabili ministri?

O come dimenticare l'esilio del fratello Fulginiti che con tanto ardore aveva cercato e cercava di far risplendere la fiaccola della verità non soltanto nella sua nativa Gasperina, ma anche negli altri paesi della provincia di Catanzaro?

Otto anni di lotte, otto anni di dolore, e dalla Sicilia al Piemonte tennero impegnate, fino all'ultimo, le fratellanze d'Italia. Sì, fino all'ultimo, perché alla caduta del regime fascista, avvenuta sostanzialmente il 19 luglio 1943, molti erano i fratelli che si trovavano imprigionati a motivo della fede cristiana. Fra questi voglio ricordare il fratello U.N. Goriotti e il fratello L. Arcangeli, trattenuti in attesa dell'esecuzione di un provvedimento di P.S. che li avrebbe condotti quasi certamente all'esilio.

Ma la lotta della persecuzione, come ho ripetutamente affermato non riuscì ad arrestare il progresso dell'Opera. Nessuna comunità fu dissipata, anzi alcune furono fondate per la

testimonianza degli esiliati o dei rimpatriati. La parola di Dio fu portata in località inaccessibili, predicato nelle prigioni, fu proclamata ai magistrati e alle autorità di pubblica sicurezza.

I fratelli d'Italia affrontarono soli, quest'immense battaglia perché oltre al raro conforto di qualche lettera isolata non ebbero la possibilità di ricevere altro conforto morale o spirituale dall'esterno. Nella loro solitudine, o piuttosto nel loro isolamento, realizzarono, come forse mai nel passato, l'assistenza dello Spirito di Dio che li rese lungamente vincitori in ogni contrarietà.

Anche la persecuzione, quindi, è servita, oltretutto, a dimostrare che il risveglio pentecostale rappresenta, in modo assoluto, l'Opera dello Spirito Santo che sa agire attraverso la strumentalità degli uomini, ma che può anche operare ignorando completamente il contributo degli uomini.

Non possiamo, considerando la testimonianza del risveglio pentecostale in Italia, ignorare il lungo periodo della persecuzione perché esso ci parla eloquentemente della sapienza e della potenza dell'Artefice di quest'opera meravigliosa.

VERSO L'ORGANIZZAZIONE

L'Opera d'Italia uscì dalla persecuzione veramente inorganizzata. Se con i primi due convegni di Roma c'era stato un tentativo organizzativo, con il lungo periodo di lotta questo era stato neutralizzato nel modo più assoluto: le comunità, e qualche volta i fedeli, erano stati costretti all'autonomia e all'indipendenza dal moltiplicarsi di avvenimenti che rendevano impossibile qualsiasi provvedimento coordinatore del Movimento.

Al termine della persecuzione, però, e alla contemporanea cessazione della dolorosa seconda guerra mondiale, il problema dell'organizzazione fu portato prepotentemente alla ribalta da una concomitanza di circostanze. Sembrava quasi che esso rappresentasse il problema più logico ed interessante in quel momento.

L'indipendenza vissuta durante la persecuzione apparve una posizione negativa e tutti sentirono il desiderio di unire e coordinare le forze, i programmi, i fini delle comunità sparse attraverso l'Italia. Se la persecuzione aveva obbligato ad una vita di isolamento comunitario, la libertà, che tornava a far capolino attraverso le nubi minacciose dell'Italia clericale, sembrava invitare ad una vita di intensa ed organizzata comunione fraterna.

Quindi il bisogno dell'organizzazione nacque inizialmente, con la logica delle reazioni ad una inorganizzazione imposta dalla persecuzione.

Le comunità della Sicilia, infatti, che prima di quelle del continente ebbero la possibilità di respirare l'aria della libertà, o almeno della tolleranza, perché prima di esse furono spettatrici della vittoria degli eserciti alleati e della liberazione della loro regione, furono anche le prime ad indire un "Convegno di anziani" e furono le prime ad affrontare in esso il problema dell'organizzazione.

Questo convegno, presenziato unicamente dai rappresentanti delle chiese della Sicilia e quindi a carattere strettamente regionale, fu tenuto a Raffadali (Agrigento) dal 25 al 27 agosto del 1944.

A quella data gli eserciti alleati avevano già superata Roma, ma le linee di comunicazione non permettevano ancora di raggiungere normalmente la Sicilia.

Per avere un'idea della situazione è sufficiente dire che quando nell'anno seguente, 1945, fu indetto in Raffadali un nuovo Convegno a carattere nazionale, alcuni rappresentanti del continente impiegavano dieci giorni di viaggio per presenziare a quella riunione. Non dobbiamo quindi meravigliarci se nel 1944 il raggiungimento dell'agrigentino era considerato ancora una cosa impossibile. Soltanto dopo anni di lavori giganteschi le comunicazioni furono normalizzate in modo completo.

Il convegno del 1944 riapriva la serie che era stata interrotta con quello del 1929, ma in modo più deciso puntava verso l'organizzazione dell'Opera.

Per la prima volta, nella storia del Movimento in Italia venne decisa la raccolta di collette intracomunitarie; venne abbozzato un programma missionario, vennero eletti dei fratelli con le qualifiche di cassieri e segretari per espletare un compito giurisdizionale.

Non più, quindi, autonomia e indipendenza assoluta, ma unione metodica delle comunità per una vita e un servizio coordinati.

Un secondo energico incoraggiamento all'organizzazione giunse in quei giorni dall'estero: le chiese inorganizzate degli Stati Uniti si erano trasformate, o meglio organizzate, nelle "Chiese Cristiane del Nord America" "associazione religiosa di fatto", che divenne alcuni anni dopo "associazione religiosa di diritto" mediante la regolarizzazione giuridica di fronte alle autorità governative degli Stati Uniti.

Questo poderoso organismo cristiano regolato ormai da una precisa, seppure elastica, organizzazione, consiglio, a mezzo del proprio Comitato Missionario, la formazione di alcuni comitati italiani che avessero potuto amministrare le sovvenzioni, che era nelle intenzioni delle fratellanze statunitensi, di far giungere in Italia a scopo evangelistico e assistenziale.

Ovviamente l'esistenza di un'organizzazione rappresentava, a parere delle Chiese Cristiane del Nord America, una garanzia per la ripartizione o l'impiego delle offerte.

Una terza circostanza però, esercitò la pressione più energica per spingere l'Opera d'Italia verso la necessaria organizzazione: la dichiarazione categorica e forse maliziosa, delle autorità governative che non "sarebbe stata concessa alcuna libertà religiosa al Movimento se questo non si fosse regolarmente e giuridicamente organizzato".

Questa cruda dichiarazione, non perfettamente aderente alle disposizioni legislative vigenti, venne ripetutamente confermata dai fatti.

Basta ricordare che nel 1945 la comunità di Roma, isolatamente, inoltrò domanda documentata e circostanziata presso le competenti autorità per il riconoscimento giuridico del proprio conduttore, e non soltanto la domanda non fu accolta, ma non ebbe neanche nonostante le molte pressioni, una qualsiasi risposta.

Nel 1946 il governo, forse nella speranza di trovare qualche cavillo giuridico, fece esplicita richiesta di informazioni, relativamente all'origine e alla posizione giuridica del Movimento Pentecostale, al proprio ambasciatore negli Stati Uniti, signor Tarchiani. Il comitato per la tutela della libertà religiosa di New York, nella persona dei pastori Panetta e Zaccara, affidò l'incarico al Dott. Gigliotti di fornire un'ampia relazione al signor Tarchiani.

Il Dott. Gigliotti compilò una estesissima memoria che non soltanto giunse dall'ambasciatore Tarchiani al governo italiano, ma che fu anche stampata e diffusa nella considerevole cifra di quattro milioni di copie. Anche questo passo però, rimase inefficace.

Nel 1947, mentre la Costituente era infiammata dalle discussioni relative all'esame della nuova Costituzione, venne inviata ai rappresentanti della Nazione una nuova memoria relativa all'ingiusta posizione e alle rivendicazioni del Movimento. La Costituente prese visione della memoria e la discusse senza, pertanto, compiere i necessari passi positivi per la soluzione del problema. Nello stesso anno il fratello U.N. Goriotti, in conseguenza di alcune rigorose misure di P.S. che continuavano ad esprimere l'intolleranza del Governo, invio formale protesta alle autorità competenti e, con lettera circolare, a tutti i membri del Governo.

Alcuni quotidiani pubblicarono la lettera e l'opinione pubblica fu alquanto agitata, ma il Governo rimase rigidamente fermo sulle proprie posizioni.

La situazione non si mutò neanche quando nel corso dell'anno i dottori Gigliotti e Fama, quali rappresentanti di vari comitati per la tutela delle libertà umane, si incontrarono con diversi membri del Governo e con l'onorevole De Gasperi, presidente del Consiglio.

La questione della libertà religiosa non fu dimenticata dai dottori Gigliotti e Fama, ma le assicurazioni ricevute in proposito non si concretizzarono.

Nel giugno 1947 le chiese americane di fede evangelica inviarono una " Commissione d'inchiesta sulla situazione della libertà religiosa in Italia ". Questa commissione presieduta dal Dott. Pitt Beers fece vivo interessamento del problema dell'Opera pentecostale, ma non riuscì, con le proprie pressioni, a mutare il rigido corso di avvenimenti. Organizzatevi! Ripetevano sistematicamente i funzionari ministeriali; organizzatevi ed avrete il riconoscimento giuridico e la libertà religiosa.

E lentamente, ma decisamente il Movimento si mise in cammino verso l'organizzazione.

I primi passi furono timidi e prudenti, non soltanto bisognava superare una barriera di pregiudizi e di esitazioni, ma bisognava anche rispettare quel patrimonio di libertà cristiana che poteva essere dissipato dall'organizzazione. Si incominciò con la costituzione del triplice "Comitato Missionario, Ricostruzione e Fondo di Pietà".

Questo Comitato era suddiviso in tre distinti comitati giurisdizionali e cioè: quello per l'Italia settentrionale, composto di tre membri, quello dell'Italia centromeridionale composto di sette membri e quello della Sicilia, composto di cinque membri.

Il coordinamento di controllo del triplice comitato venne assicurato con la costituzione di un "Comitato centrale" composto da cinque membri da eleggersi dal seno dei Comitati di zona.

Il presidente del Comitato Centrale venne investito anche della qualifica di "Rappresentante dell'Opera" presso le autorità governative.

Il primo Comitato Centrale risultò eletto nelle persone dei fratelli U. N. Gorietti (presidente), R. Bracco (segretario), A. Pagano (tesoriere), V. Federico e F. Testa (consiglieri).

Questo primo passo fu compiuto dal Convegno Nazionale tenuto a Roma dal 28-8 al 1-9-1946.

Nell'anno precedente come già detto, si era tenuto un altro convegno nazionale a Raffadali (Agrigento), ma la partecipazione dei pastori del continente era stata lontana dalla totalità. Comunque, nel convegno del 1945 era sembrato prematuro affrontare il problema dell'organizzazione a carattere nazionale.

Il fratello Gorietti, quale rappresentante del Movimento, si mise in immediato contatto con il Comitato Missionario delle Chiese Cristiane del Nord America onde avere da queste un " Atto di affiliazione ". Purtroppo, però, ebbe un doloroso rifiuto in conseguenza del fatto che quelle chiese esistevano come " Associazione di fatto ", ma non " di diritto " cioè non avevano ancora regolarizzata la propria posizione giuridica.

Il rifiuto fu accompagnato da una lettera fraterna e cortese che lasciava libero il fratello Gorietti di provvedere in " qualsiasi altra maniera " alla soluzione del problema. E la soluzione giunse provvidenzialmente nell'offerta generosa e disinteressata delle "Assemblee di Dio" che si prestavano a dare l' "Atto di affiliazione" lasciando ed assicurando " la più ampia indipendenza all'Opera in Italia ".

Con il Convegno di Napoli, quindi, nacque una precisa denominazione, fu progettata la compilazione di uno Statuto, fu decisa la regolarizzazione giuridica a carattere nazionale del Movimento, fu data una fisionomia precisa a i Comitati di zona, fu modificato il Comitato Centrale in Comitato Esecutivo e, *soprattutto*, furono ampiamente allargati i confini del potere dei diversi comitati.

I Comitati di zona ricevettero, fra l'altro, l'autorità di coordinare le attività evangelistiche, di delegare nuovi Operai per il ministero o di limitare l'attività inopportuna di individui privi di idoneità spirituale e quella, ancora più impegnativa, di amministrare la disciplina ecclesiastica.

Nel Convegno è espressa ancora una precisazione prudenziale: " senza turbare l'ordine e l'autorità delle chiese ". Ma questa precisazione non nasconde il progresso accentuato compiuto dall'organizzazione. Questo appare in un modo ancora più visibile nella personalità del Comitato Esecutivo, che secondo la relazione di quel Convegno: " viene riconosciuto quale istituto unificatore delle chiese... ".

Il Convegno successivo, tenuto a Catania dal 27 al 29 agosto 1948, rappresentò la più energica conferma dell'organizzazione.

Il lavoro svolto dalla nascente organizzazione ebbe il plauso più sentito e il riconoscimento più caldo, e queste poche parole del Risultato del Convegno stesso, ci possono far comprendere l'atmosfera entusiastica esistente intorno all'organizzazione:

"...Il Convegno ha approvato all'unanimità il lavoro svolto e ha riconfermato la propria fiducia nel Comitato Esecutivo".

Nel Convegno del 1949, invece, avvenne un improvviso rivoluzionamento che non fu altro che un successivo passo sul sentiero dell'organizzazione ecclesiastica.

Questo convegno fu tenuto a Roma dal 15 al 18 settembre 1949.

In esso, purtroppo in maniera alquanto affrettata e imprecisa, fu deciso l'istituzione di un nuovo organo direttivo dell'Opera "Il Consiglio Generale delle Chiese". Questo doveva

contemporaneamente sostituire ed aggiungersi al Comitato Esecutivo. Voglio trascrivere quanto apparve nel Risultato del Convegno per delucidare questa nuova fase organizzativa:

" È stata riconfermata l'istituzione del Comitato Esecutivo, *quale organo rappresentativo dell'Opera presso il governo e le autorità* ".

"Il Comitato Esecutivo viene sostituito nelle mansioni ecclesiastiche necessarie per il ministero da un *Consiglio Generale delle Chiese*, che viene riconosciuto dal Convegno, idoneo a *soprintendere e a sorvegliare* le chiese d'Italia ".

Questo Consiglio Generale, con funzione collegiale, non aveva un presidente, ma semplicemente un segretario chiamato a coordinare il lavoro.

Il Convegno del 1950 tenuto nei giorni 12-15 agosto a Napoli non fece che confermare e, forse, perfezionare quanto deciso nel Convegno precedente.

Praticamente da quest'ultimo Convegno nel quale erano rappresentate duecento chiese d'Italia, l'organizzazione non ha conosciuto nuovi sviluppi all'infuori di quelli che possono essere chiamati di assestamento e che hanno avuto luogo nell'ambito intimo dell'organizzazione stessa.

Prima di chiudere questo capitolo ritengo sia doveroso, per fedeltà storica, illustrare brevemente i primi risultati positivi conseguiti dall'organizzazione del Movimento.

L'otto ottobre 1948 il fratello U. N. Gorietti, a nome e per mandato dell'Opera d'Italia inoltrò al competente Ministero degli Interni istanza per il riconoscimento della personalità giuridica del Movimento. Come già detto in altra parte di questa testimonianza, le autorità governative, con la consueta manifestazione di intolleranza che caratterizza gli atti pubblici della nostra nazione, si limitarono a fare nebulose promesse.

Le ripetute pressioni del fratello U. N. Gorietti e del dirigente avvocato G. Rosapepe, legale dell'Opera, non approdarono ad altro che ad ottenere assicurazioni ufficiose.

Il 17 gennaio 1952 però il fratello Gorietti e l'avvocato Rosapepe, a mezzo ufficiale giudiziario notificarono un invito al Ministero degli Interni perché si pronunciasse definitivamente ed ufficialmente in merito all'istanza. L'invito precisava che trascorso il termine di 90 giorni l'istanza stessa si riteneva implicitamente respinta e pertanto il fratello U. N. Gorietti, al nome dell'Opera si riteneva autorizzato a ricorrere al Consiglio di Stato.

In altre parole il dicastero accettava la lotta nella speranza di creare l'ultimo impedimento al riconoscimento dell'Opera.

L'avvocato G. Rosapepe unitamente ai valenti giuristi A. Iemolo e L. Picardi, presentò quindi una lunga e particolareggiata memoria al Consiglio di Stato per la rivendicazione dei diritti dell'Opera.

Il 25 maggio 1954 finalmente ci fu la pubblica udienza del Consiglio di Stato; il 18 giugno dello stesso anno fu resa nota la sentenza che fu però depositata per essere resa esecutiva soltanto alcuni mesi dopo.

La sentenza nettamente favorevole all'Opera, condannava l'inazione mantenuta dal Ministero degli Interni, che stabiliva che in ogni caso il dicastero competente si sarebbe dovuto chiaramente ed ufficialmente pronunciare.

Questa vittoria giuridica apportò i primi risultati concreti nell'estate 1955 con il rilascio dei decreti ministeriali di "nomina a ministro di culto" dei fratelli R. Di Palermo, F. Vincenzo e A. Pagano. Alcuni mesi dopo anche i fratelli F. Toppi, F. Giancaspero, U. N. Gorietti, e R. Bracco ricevevano analogo riconoscimento.

Con questi provvedimenti l'Opera acquistava una fisionomia giuridica nettamente migliore di quella esistente fino al 1935; infatti l'unico decreto rilasciato all'allora pastore della comunità di Roma veniva superato dai sette decreti rilasciati: a due fratelli nella Sicilia, uno nella Puglia, uno della Campania, due nel Lazio e uno nel Piemonte.

A questa già notevole vittoria si giungeva l'altra, ottenuta anche per l'intervento dell'Ufficio Legale del Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche, dell'abrogazione dell'iniqua circolare del Ministero degli Interni del 9 aprile 1935.

La nuova circolare in data 16 aprile 1955 precisava che " le comunità... possono svolgere la loro attività... ".

Questi successi non hanno totalmente eliminati gli atti periferici di intolleranza, ma hanno proposto il Movimento in una no posizione. Le assicurazioni ministeriali fanno prevedere un riconoscimento assoluto della personalità giuridica dell'Opera che indubbiamente ha potuto ottenere questi risultati soltanto in conseguenza della propria organizzazione.

Riepilogo, per concludere, l'elenco dei Convegni che hanno permesso l'esame e la soluzione dei problemi generali dell'Opera:

1° - Anno 1928: Roma

2° - " 1929: Roma

3° - " 1944: Raffadali (Agrigento) (*mancavano tutti i rappresentanti del continente*).

4° - " 1945: Raffadali (Agrigento)

5° - " 1946: Roma

6° - " 1947: Napoli

7° - " 1948: Catania

8° - " 1949: Roma

9° - " 1950: Napoli

10° - " 1951: Palermo

11° - " 1953: Roma

12° - " 1955: Catania.

COMUNIONE INTERNAZIONALE

Attraverso i capitoli precedenti ho messo ripetutamente in evidenza la relazione, che sin dall'inizio, ha legato l'Opera d'Italia alle fratellanze pentecostale degli Stati Uniti. Il risveglio della Pentecoste è stato portato nella nostra nazione ad opera dei servitori di Dio provenienti dall'America ed era quindi logico che le comunità italiane sentissero, in maniera profonda, il desiderio, anzi la necessità, di mantenere i più intimi rapporti cristiani con coloro che potevano essere considerati i "padri nella fede".

Fin dall'inizio delle persecuzioni, però, e durante i rarissimi contatti epistolari nel periodo di essa, le uniche relazioni internazionali mantenute dall'Opera italiana furono le fratellanze delle Chiese inorganizzate degli Stati Uniti, cioè con le fratellanze di quelle Chiese che successivamente si costituirono nell'associazione oggi denominata Chiese Cristiane Del Nord America.

Fino a quell'epoca non si era verificata nessuna circostanza capace di allargare l'ambito della comunione cristiana e i fratelli d'Italia vivevano ignorando in maniera quasi assoluta la posizione del risveglio pentecostale nel mondo. Le pochissime visite di credenti di altra lingua non avevano potuto determinare rapporti profondi e duraturi e perciò il Movimento vivere in uno stato di isolamento rispetto all'Opera internazionale. L'unica eccezione, ripeto, era costituita dai rapporti mantenuti con le fratellanze italiane d'America.

La fine della persecuzione e la cessazione delle ostilità belliche portarono un radicale cambiamento di questa situazione e il Movimento pentecostale italiano fu spinto verso una comunione cristiana di carattere veramente mondiale. La prima occasione per raggiungere la nuova condizione si presentò in relazione all'arrivo dei vittoriosi eserciti americani. Nelle file di essi c'erano un numero rilevante di pentecostali di lingua inglese, appartenenti generalmente alle Assemblee di Dio.

Questi riuscirono ben presto a mettersi in contatto con le comunità italiane che furono lietissimi di accogliere fraternamente nel proprio seno.

La totalità, forse, dei cristiani della nostra nazione ignorava, a quell'epoca, l'esistenza di varie organizzazioni pentecostali negli Stati Uniti, e perciò fu con meraviglia che scoprimmo che i soldati americani accolti nelle nostre chiese non appartenevano, dal punto di vista organizzativo, a quelle medesime fratellanze da noi riconosciute. Non per questo l'amore per essi fu turbato o affievolito perché cominciammo ad apprezzare lo zelo della consacrazione di questi cari giovani pieni di Spirito Santo.

Il primo incontro con le Assemblee di Dio, quindi, fu del tutto incidentale e può essere collocato storicamente agli anni 1944-1945; comunque fu un incontro officioso caratterizzato soltanto da un profondo sentimento di fraternità.

Mentre si verificava questa simpatica circostanza, le fratellanze italo-americane delle Chiese Cristiane del Nord America riallacciavano profondamente le relazioni, interrotte in conseguenza della persecuzione e della guerra, con l'Opera d'Italia e prime fra tutte, manifestavano in maniera concreta il loro spirito di amore e di collaborazione facendo giungere nella nostra nazione il primo cospicuo frutto di liberalità cristiana.

Anzi, come ho detto in altra parte di questo volumetto, fu soprattutto in conseguenza delle paterne offerte inviate da queste fratellanze e all'Opera d'Italia, che nacque il problema della costituzione di alcuni comitati e quindi che nacque il problema dell'Organizzazione.

Alla fine dell'anno 1945 si aprì per l'Opera d'Italia, una nuova porta verso la comunione internazionale: giunse fra noi dal Ticino (Svizzera italiana) il fratello H. Parli sollecitato dalle fratellanze inglesi con le quali egli aveva intimi rapporti, ad esaminare la situazione del nostro Movimento.

La sua visita, ricca di benedizioni, suscitò un risveglio spirituale in alcune comunità e gettò un ponte per stringere fraterni rapporti di comunione con le fratellanze svizzere. I risultati più fecondi furono: l'inizio della pubblicazione del Risveglio Pentecostale (organo del nostro Movimento), incoraggiato dalla Chiesa di Zurigo che offrì il pagamento del primo numero di esso; la visita

itinerante del fratello Gorietti alle comunità svizzere e soprattutto i profondi rapporti che si stabilirono con le poche comunità della Svizzera italiana.

Nell'agosto 1946 in coincidenza con il Convegno di Roma, avvenne il primo incontro fra un vero esponente delle Assemblee di Dio degli Stati Uniti e le fratellanze d'Italia. Condotta dal fratello Parli giunse fra noi il dott. H. Ness, pastore della Chiesa di Sattle, e presidente dell'importante Scuola Biblica fondata da lui stesso nella medesima città.

Egli presenziò i lavori di quel Convegno la cui presidenza onoraria era stata data al fratello N. Di Gregorio, oggi pastore della comunità indipendente di Chicago, e si rese conto delle molteplici difficoltà economiche e giuridiche nelle quali si dibatteva il Movimento, e spontaneamente e generosamente offrì tutto il suo influente appoggio per aiutare l'Opera.

Le sue promesse furono realmente mantenute ed egli si prodigò in maniera veramente encomiabile a favore delle chiese italiane: la prima offerta di un documento di affiliazione fu proposta dal fratello Ness sin da quel lontano incontro, ma quell'epoca l'iniziativa era nettamente prematura.

Nel maggio dell'anno successivo, 1947, giunsero a Roma, diretti a Zurigo dove si teneva il 2° Convegno Pentecostale Mondiale, i fratelli E. Williams e N. Perkin, soprintendente generale delle Assemblee di Dio, il primo, e segretario missionario della medesima associazione, il secondo.

Questa visita servì ad approfondire i rapporti di comunione cristiana fra l'Opera d'Italia e le fratellanze delle Assemblee di Dio e soprattutto servì ad affrontare in maniera positiva il problema della affiliazione che si sarebbe forse resa necessaria.

I due esponenti del Movimento americano precisarono che le Assemblee di Dio erano pronte a fornire il documento necessario al solo scopo di aiutare l'Opera d'Italia. Esse non intendevano assolutamente, con l'offerta di questo documento, ottenere la subordinazione delle chiese italiane rimanevano, perciò, completamente autonome e libere come erano sempre state nel passato.

Pochi giorni dopo ebbe inizio il Convegno Mondiale di Zurigo, dove erano rappresentate le fratellanze pentecostali di 22 diverse nazioni. L'Italia aveva il proprio rappresentante nella persona del fratello U. N. Gorietti che ebbe modo di suscitare il più vivo interesse generale mediante una relazione dettagliata intorno all'Opera d'Italia. In questa maniera, finalmente, le porte della comunione internazionale si aprirono verso tutte le direzioni.

Al termine del convegno di Zurigo molti fratelli di altre nazioni raggiunsero l'Italia per visitare il Movimento pentecostale.

Fra questi c'era il fratello A. Mauriello, pastore della chiesa di Philadelphia, chiesa che sin da quell'epoca desiderava attuare un programma missionario assolutamente personale. Il fratello Mauriello strinse vincoli affettuosi di comunione e si concretizzarono, mesi dopo, nell'invio in Italia di alcune offerte per aiutare parzialmente un piccolo numero di servitori di Dio.

Il 25 maggio 1948 il fratello U. N. Gorietti, quale rappresentante dell'Opera d'Italia e quale incaricato della comunità di Roma, partì verso gli Stati Uniti onde chiarire ed approfondire i rapporti cristiani con tutte le fratellanze pentecostali americane. Contemporaneamente egli doveva compiere un itinerario attraverso gli Stati della Confederazione per raccogliere le offerte necessarie alla costruzione di un locale di culto in Roma.

Questa costosissima impresa era stata promossa e generosamente aiutata dal fratello H. Ness, sempre ricco di promesse e di iniziative.

Nello stesso mese di maggio dell'anno 1948 il fratello Gorietti ebbe la possibilità di presenziare, negli Stati Uniti, i convegni delle Chiese Cristiane Del Nord America e del nascente Ramo italiano delle Assemblee di Dio. Questa nuova organizzazione formatesi con un discreto numero di chiese italo-americane, delle quali molte indipendenti, suscitò negli Stati Uniti, un vivo antagonismo che ebbe inevitabili ripercussioni in Italia, ma indubbiamente contribuì, sia pure indirettamente allo sviluppo dell'attività missionaria di tutte le fratellanze italiane d'America.

Il fratello Goriotti cercò, in ambedue questi convegni, di illustrare ampiamente la situazione dell'Opera d'Italia e soprattutto cercò di far comprendere che il Movimento italiano desiderava mantenersi in comunione con tutti e desiderava collaborare con ogni organizzazione pentecostale, ma non intendeva e non poteva rendersi *dipendente*, in maniera totale, di alcuno.

Forse in quell'epoca e in quell'atmosfera riscaldata le chiarificazioni non furono sufficienti e le C.C.N.A. decisero, in sede di convegno, di inviare due rappresentanti della propria organizzazione per esaminare da vicino la situazione dell'Opera in Italia.

Una scelta cadde sui fratelli O. Angelelli e M. Palma; la sorella C. Palma fu designata e si offrì di accompagnare i due servitori di Dio in qualità di segretaria.

Verso la fine dell'anno 1948 i fr. Palma ed Angelelli giunsero in Italia; visitarono le comunità; s'incontrarono con gli esponenti dell'Opera; presenziare non fu una riunione dei diversi Comitati e quindi tornarono negli Stati Uniti per relazionare sull'attività svolta. A seguito di questa visita le Chiese Cristiane Del Nord America decisero di inviare una regolare offerta mensile a cinque servitori di Dio italiani proposti e raccomandati dai fratelli Angelelli e Palma.

Nel 1949, in Parigi, ebbe luogo il 3° Convegno Mondiale Pentecostale; l'Italia era rappresentata dai fratelli U. N. Goriotti, R. Bracco, M. Lucini.

In una sessione privata, tenuta nel corso di questo convegno, i rappresentanti delle Assemblee di Dio promisero un'offerta mensile da destinarsi a cura dei fratelli principali dell'Opera d'Italia. Infatti dall'anno successivo, 1950, essi iniziarono l'invio della somma mantenendola per alcuni anni.

Nello stesso anno 1950 giunse in Italia il fratello A. Caprino che, quale rappresentante della Chiesa di Camdem, di cui era pastore, strinse personali relazioni tra questa chiesa e il Movimento italiano. Anche questa visita produsse dei frutti concreti con l'invio, da parte della chiesa di Camdem, di alcune offerte a favore di Operai nel servizio di Dio in Italia.

Come appare chiaramente da queste circostanze, l'indipendenza assoluta dell'Opera italiana è stata costantemente mantenuta anche nello stringersi sempre più frequenti relazioni cristiane con movimenti pentecostali di altre nazioni.

Nell'anno 1951 anche il ramo italiano delle Assemblee di Dio cominciò a manifestare, in maniera concreta, il proprio interesse missionario per l'Opera d'Italia con l'invio di alcune offerte ad operai italiani impegnati nel servizio del Signore. Nello stesso anno le Chiese Cristiane Del Nord America svilupparono il loro piano di assistenza fraterna approfondendo così i vincoli di comunione cristiana con il Movimento italiano.

Anche le Chiese pentecostali del Canada incominciarono loro attività collaboratrice, inviando alcune offerte destinate ad Operai cristiani in Italia da loro stessi designati.

Verso la fine dell'anno la Chiesa italiana di Philadelphia, di cui era divenuto pastore l'instancabile fratello Carmine Di Biase, iniziò un programma proprio di assistenza missionaria a favore dell'Italia: il programma di limiti larghissimi, per una sola comunità, fu ulteriormente sviluppato negli anni successivi ed è attuato anche presentemente.

Intanto, però, un nuovo avvenimento giunse ad agitare un poco le acque delle relazioni internazionali: la determinazione, forse intempestiva in quell'epoca, prese dal Convegno del 1951 del Ramo italiano di inviare in Italia un proprio rappresentante che fu designata nella persona del fratello A. Piraino.

Questa determinazione poteva creare l'impressione che l'Opera d'Italia fosse soggetta e quindi controllata dal Ramo italiano. Furono necessarie pianificazioni e smentite.

Una determinazione analoga fu presa dalle Chiese Cristiane Del Nord America che decisero, quindi, di designare e mandare un proprio rappresentante; la scelta cadde sul fratello A. Di Biase.

Il fratello Piraino venne confermato nel suo incarico anche per gli anni successivi e quindi è rimasto in Italia fino ad oggi interrompendo il suo soggiorno soltanto per compiere due itinerari

negli Stati Uniti. Il fratello Di Biase invece chiese, al termine del suo mandato, la necessaria sostituzione che fu designata nella persona del fratello E. Palma che già si trovava in Italia. Al suo ritorno negli Stati Uniti il fratello A. Di Biase prese il pastorato di una Chiesa italiana di New York.

In realtà la presenza dei due rappresentanti stranieri contribuì a chiarire sempre più profondamente la posizione dell'Opera d'Italia e desiderava avere comunione con tutti e gradiva la collaborazione di tutti, ma non poteva subordinata della propria attività all'interferenza amministrativa di qualsiasi organizzazione su perché i vari problemi dell'Opera potevano essere risolti soltanto localmente e nei limiti della più ampia autonomia.

I programmi delle varie organizzazioni in comunione e collaborazione con l'Italia seguirono i più diversi sviluppi e mentre, per esempio, le Chiese Cristiane Del Nord America, a mezzo del proprio Comitato Missionario e della segreteria del Distretto dell'Est, che comprendeva e comprende particolarmente le chiese del circondario di New York, svilupparono il loro piano di assistenza missionaria aumentando gradatamente le proprie offerte, le Assemblee di Dio e il Ramo Italiano diminuirono, attraverso il tempo, le loro offerte fino alla totale cessazione da parte delle prime e da una accentuatissima diminuzione ad opera del secondo.

Il programma di assistenza missionaria di queste due organizzazioni fu cambiato in un programma di letteratura cristiana e di assistenza al favore delle Scuole Domenicali d'Italia. Negli ultimi anni però anche le C.C.N.A. hanno iniziato un piano di graduale diminuzione delle offerte.

La chiesa di Camdem, invece, continuò, anzi rinnovò il proprio programma missionario sotto la guida del nuovo pastore fratello Perna.

A tutte queste organizzazioni si aggiunsero, in uno spirito di vera collaborazione e di servizio, in epoche successive, chiese ed individui. Non posso per esempio, dimenticare la Chiesa italiana di Los Angeles presieduta dal fratello A. Bellesi, o l'opera personale svolta dal fratello V. Burchieri, o l'attività efficacissima del Comitato pro-cultura biblica di Los Angeles che unitamente alle Assemblee di Dio ha reso possibile l'organizzazione della nostra Scuola Biblica di Roma. Non posso neanche dimenticare le iniziative private di tante chiese di lingua inglese, di cui sarebbe difficile dare l'elenco, che hanno collaborato con l'Opera italiana in un sentimento di fraternità cristiana; oppure la generosa attività della chiesa di New York, presieduta dal fratello Silvio Margadonna, che oltre al contributo dato sempre a mezzo delle C.C.N.A., si è ripetutamente distinta per le proprie iniziative private.

Le porte della comunione internazionale si sono aperte davanti alle chiese italiane e se esse ci hanno dato una più profonda comunione ed una più intensa collaborazione con le fratellanze italiane degli Stati Uniti alle quali eravamo già intimamente legati per motivi di origini e di lingua, ci hanno anche offerto la possibilità di stringere rapporti di comunione cristiana con tante altre organizzazioni di nazioni e lingue diverse, che ci hanno edificati ed arricchiti spiritualmente con le loro esperienze, con i loro amore, con la loro collaborazione.

Voglio anche ricordare, per fedeltà di cronaca il breve itinerario compiuto negli Stati Uniti dal fratello S. Anastasio, pastore della chiesa di Napoli. Egli, per ragioni di salute fu costretto ad anticipare il suo ritorno in Italia, ma nel periodo della sua permanenza manifestò, in maniera pratica, (col visitare chiese pentecostali indipendenti o di diverse organizzazioni) il desiderio dell'Opera d'Italia di avere comunione spirituale con tutte le sane organizzazioni pentecostali.

Voglio anche ricordare il viaggio compiuto dal fratello R. Bracco nel 1952 che per mandato del Consiglio Generale delle chiese doveva presenziare i convegni del Ramo italiano e delle C.C.N.A., per ribadire ufficialmente il concetto dell'autonomia dell'Opera d'Italia e per chiedere l'unificazione dell'attività missionaria a favore dell'Italia delle due organizzazioni. Purtroppo anche questa missione rimase incompiuta perché ragioni di salute impedirono detto fratello di essere presente al convegno delle C.C.N.A. Durante l'itinerario di circa tre mesi furono però visitate chiese delle Assemblee di Dio, del Ramo italiano, delle C.C.N.A., delle Assemblee del Canada oltre ad alcune comunità indipendenti. Quindi anche questa missione confermò decisamente il concetto di assoluta autonomia del Movimento in Italia.

Ed infine voglio ricordare la missione del fratello F. Maruso e R. L. Corsini inviati in Italia dalle C.C.N.A., nel dicembre 1954 e quella del fratello Q. Grilli, sovrintendente del Ramo italiano giunto nella nostra nazione nella primavera 1955. Anche queste missioni contribuirono a chiarire e a

ribadire i fraterni rapporti di comunione e collaborazione fra l'Opera italiana e le fratellanze d'America di lingua italiana.

Oggi l'Opera d'Italia è in comunione con il Movimento pentecostale di tutto il mondo, ha particolari rapporti di intimità con le fratellanze italiane d'America, ma ha relazioni con tutti pur senza dipendere da alcuno.

Voglio chiudere questo capitolo con l'elenco dei Convegni Mondiali Dell'Opera Pentecostale:

1° Convegno 1939 - Stoccolma - (nessun rappresentante italiano);

2° Convegno 1947 - Zurigo (un rappresentante italiano);

3° Convegno 1949 - Parigi (3 rappresentanti italiani);

4° Convegno 1952 - Londra (3 rappresentanti italiani);

5° Convegno 1955 - Stoccolma (5 rappresentanti italiani).

SVILUPPO REGIONALE

Questo capitolo si propone di descrivere laconicamente l'origine e lo sviluppo delle comunità del risveglio pentecostale allo scopo, soprattutto, di dimostrare che nel progresso di quest'Opera il fattore predominante è stato sempre l'intervento divino.

Iddio non si è servito di grandi mezzi o di grandi uomini, ma ha saputo costantemente valorizzare la personalità e le iniziative di una schiera di umili servitori che in un sentimento di profonda semplicità hanno voluto compiere qualche cosa per la Sua gloria.

Naturalmente la rapida cronistoria non pretende di essere completa e precisa, ma le lacune che potessero emergere devono essere attribuite unicamente alla mancanza o all'incompletezza di dati e non al sentimento di alterare la storia e la verità.

Se qualche lettore non vedesse descritto il proprio servizio cristiano, ed alcuni trovassero attribuito ad altri quanto compiuto da essi, sono semplicemente pregati di segnalare l'equivoco o le lacune affinché possa esserci, nel futuro, la possibilità di ovviare a ogni errore.

L'OPERA IN PIEMONTE.

Negli anni precedenti la prima guerra mondiale fu fondata dal fratello Pietro Ottolini una comunità in Luserna San Giovanni (Torino), culla della chiesa Valdese; questa comunità si è mantenuta però, quasi sempre indipendente, per ragioni dottrinali e liturgiche. Nel 1911 in Casalcermelli (Alessandria) nacque un piccolo gruppo di fedeli per la testimonianza del fratello Castelli. A Torino, sin dal 1930, esisteva un piccolo gruppo di fedeli costituitosi mediante il trasferimento di credenti di altre località, ma soltanto nell'anno 1951, con l'arrivo dei coniugi Zizzo di New York, fu fondata una comunità che si è progressivamente accresciuta negli anni successivi. Da Torino è stata recata la testimonianza a Regina Margherita ove oggi esiste una fiorente comunità dipendente dalla chiesa madre. Verso l'anno 1953 si è costituito un gruppo di credenti anche a Incisa Scapaccino (Alessandria), mediante la testimonianza recata da un credente della comunità di Catania a nome Rocco Garrusi.

L'OPERA IN LOMBARDIA

In Milano fu fondata dal fratello P. Ottolini e poi G. Lombardi una comunità che, come quella di Luserna San Giovanni, però, si rese indipendente dall'Opera. Il fratello Cesch di quella comunità fu presente soltanto al 1° Convegno Nazionale. Già dall'agosto 1927, però, si costituì un gruppo di credenti in comunione con l'Opera, presieduto dal fratello M. Lucini fino all'anno 1931. Da quest'anno al 1939, mentre il fratello Lucini trovavasi in Francia il gruppo, si accrebbe di altri fedeli raggiunti dalla testimonianza di un credente indipendente, e fu curato soprattutto dal fratello F. Testa.

Dal settembre 1939 il fratello M. Lucini prese nuovamente la cura di questa comunità che si è accresciuta notevolmente ed è, oggi, una delle più fiorenti dell'Italia settentrionale. A Como esiste un piccolo gruppo di fedeli costituitosi per la testimonianza di un credente evangelizzato nella Svizzera italiana.

E' segnalata la presenza di credenti isolati anche a Fino Mornasco, Saronno, Galliate, Castellanza, Chiavenna, Lissone, Lesa, Novara.

L'OPERA IN LIGURIA.

La chiesa più importante è rappresentata da una comunità di Genova costituitasi spontaneamente con il trasferimento in quella città di alcuni credenti della Sicilia e particolarmente della famiglia D'Addeo. Questa unità è stata curata successivamente dal fratello S. D'Addeo, dal fratello F. Testa, e dal fratello E. Palma ed infine dal fratello P. Arcangeli che ne è anche attualmente il pastore.

La Spezia, invece fu evangelizzato nei primi anni del Movimento dal fratello G. Lombardi e dal fratello Gazzarri, ambedue provenienti dagli Stati Uniti, ma anche oggi ci sono soltanto pochi isolati.

L'OPERA NELL'EMILIA E NELLA ROMAGNA.

La testimonianza dell'evangelo fu recata in Reggio Emilia dopo il 1950 da una sorella proveniente dagli Stati Uniti, successivamente il gruppo nascente fu curato, senza notevole successo, dai coniugi Marin provenienti pure dagli Stati Uniti e dal fratello S. Zucchi della comunità di Roma. Una comunità non è stata però costituita.

A Bologna si è formato un piccolo gruppo mediante la testimonianza recata dal fratello Galluzzi proveniente dalla Sicilia. Il piccolo gruppo è curato dallo stesso fratello Galluzzi.

L'OPERA IN TOSCANA.

In Barga di Lucca e in alcune località vicine è stata portata la Parola del Signore dal fratello Lazzurri, credente di una chiesa di Seattle (Washington). Si è formata una comunità costituita dai credenti di varie zone dei dintorni. Recentemente i coniugi Scalzi, già della comunità di Roma, ma ora proveniente dagli Stati Uniti, stanno cercando di curare lo sviluppo di quella zona.

In Firenze la comunità esistente, costituita in gran parte da credenti provenienti da altre città d'Italia e presieduta dal fratello G. Palazzo, si è ridotta ad un esiguo numero di isolati. La maggior parte dei fedeli, infatti, si è trasferita altrove.

L'OPERA NELL' UMBRIA.

Nel 1931 il fratello Luigi Mariottini, proveniente dall'Argentina, portò la Parola del Signore in Selci di San Giustino (PG) suo paese nativo; diversi accettarono la salvezza dell'Evangelo e si costituì una piccola comunità presieduta dallo stesso Mariottini.

Successivamente, ad opera sempre dal fratello Mariottini, fu portata la testimonianza a Lama Umbra (PG) ove nel 1942, si costituì un gruppo di credenti e a Città di Castello ove, nel 1947, diversi accettarono la Parola di Dio.

A Foligno inizialmente e cioè verso il 1949 la testimonianza fu recata dalla sorella R. Tiberi proveniente da Detroit. I coniugi Perna di Philadelphia si trattennero successivamente in questa località che oggi è curata dal fratello A. Stella della comunità di Roma.

I pochi credenti e rappresentano il risultato del primo lavoro evangelistico. Gualdo Tadino e Sellano Piaggia sono due piccole località umbre ove trovano alcuni isolati, praticamente membri della comunità di Roma.

Benché queste poche note sono certamente incomplete, lasciano ugualmente scorgere una notoria verità: l'Opera pentecostale non ha avuto uno sviluppo molto fecondo nell'Italia settentrionale. Molte circostanze spiegano questo fenomeno, ma la più decisiva, a mio parere, è rappresentata dalla minore attività evangelistiche svolta nelle regioni d'Italia che si trovano oltre a Roma.

Non bisogna dimenticare che una parte notevole dell'attività evangelistiche in Italia è stata svolta ad opera dei fratelli italiani provenienti dagli Stati Uniti, cioè è stata svolta dai nostri emigranti che nella maggioranza provengono dalle regioni dell'Italia meridionale.

L'OPERA NEL LAZIO.

La nascita della comunità di Roma può essere datata al 1908, anno nel quale il fratello Lombardi portò la testimonianza del risveglio pentecostale nella nostra città.

I piccoli gruppi furono costituiti vicino a Roma, nei comuni Piglio e Paliano. Nel 1930 fu fondata una fiorente comunità in Velletri ad opera di alcuni credenti della Chiesa di Roma, nativi di

quella cittadina; questa comunità è oggi indipendente. Nel 1928 dal fratello E. Di Biagio proveniente da Syracuse, N. Y. fu fondata la comunità di Sonnino e successivamente si sviluppò notevolmente anche con la collaborazione del fratello L. Iannettoni della stessa città di Syracuse.

Il fratello Di Biagio, in collaborazione con altri credenti di Sonnino recarono la testimonianza e fondarono delle piccole comunità a Cave e Genazzano, nella provincia di Roma, mentre poco lontano si costituiva un altro gruppo a Zagarolo mediante il trasferimento in quella località di un credente della Chiesa di Roma.

Dalla comunità di Sonnino la Parola di Dio giunse a Terracina, Borgo Monte Nero, Priverno e località vicine. E la medesima comunità fondò verso l'anno 1930 una piccola chiesa ai margini della città di Roma.

Incidentalmente, e cioè per ragioni di lavoro, alcuni credenti della Chiesa di Sonnino resero testimonianza anche al fratello Paolo Vessella di Monte San Biagio che recò la Parola del Signore al proprio paese. L'opera nascente fu curata negli anni successivi al 1935 dai conduttori della Chiesa di Napoli. In questa località esiste oggi una comunità promettente.

Anche a Bellegra, Colleparado, Frosinone e Alatri fu portata la testimonianza ad opera di credenti della comunità di Roma e di Sonnino e in ognuna di queste località si trovano oggi fedeli fermi nella verità.

Intorno al 1950 fu evangelizzato il comune di Fondi ad opera del fratello O. Grande; una comunità costituitasi è oggi presieduta dal fratello M. Jannuzzi.

Nella parte bassa del Lazio la testimonianza fu recata dai coniugi Gemelli della comunità di Roma coadiuvati da molti fratelli della stessa chiesa con visite assidue. Nel 1947 dai coniugi Gemelli furono fondate le comunità di San Apollinare e San Giorgio a Liri; nel 1948 quella di Esperia; nel 1950 quella di Monticelli; nel 1949 quella di Pastinelle Cervano. Nel 1952 il fratello Gemelli in collaborazione con il fratello Verrico proveniente da Cleveland, e soprattutto per la testimonianza di quest'ultimo fondò la comunità di Correno e di Ventosa.

Tutto questo voluminoso servizio cristiano nella provincia di Frosinone ha conosciuto il lavoro, oltre che dei suddetti fratelli, anche dei giovani evangelisti Donato Di Russo e Pasquale Di Traglia.

Nella medesima provincia fu fondata nell'anno 1952 la comunità di Sora dal fratello P. Bellisario di Canton; coadiuvato in questa attività evangelistica dal fratello D. Ippolito di Toronto e E. Palma di Syracuse.

La detta comunità fu successivamente curata dal fratello Gemelli e dal fratello G. Roma della Chiesa di Roma.

Nel medesimo anno, proveniente da Schenectady, giunse in Italia il fratello A. Belli e fondò la comunità di Anatrella, suo paese nativo. Anche questa comunità fu curata in seguito dal fratello Gemelli e dal fratello Roma.

La comunità di Roma, intanto proseguendo la propria attività evangelistica raggiunse Tivoli, ove la testimonianza era stata recata dalla sorella Fratello, proveniente dagli Stati Uniti.

Latina e Cisterna. Nella prima località si è costituito un gruppo di credenti, mentre nelle altre due sono sorte due promettenti comunità, curate per un lungo periodo di tempo dalla comunità di Roma, a mezzo di credenti, che si alternavano nelle visite, e oggi con un pastore locale.

Anche nella città di Roma è stato aperto un terzo locale di culto in Centocelle, località estremamente periferica, mentre due gruppi nelle vicinanze e cioè in Ciampino e Torre Nuova svolgono attività evangelistica.

Un altro gruppo si è costituito in Fidene, oltre la periferia della città. Tutti questi gruppi svolgono la propria attività in subordinazione alla comunità di Roma.

A Mentana, poco lontano dalla capitale, si è costituita una fiorente comunità, mediante il trasferimento di molte famiglie della provincia di Teramo e di alcune della provincia di Avellino. Pastore di questa comunità è il fratello A. Guerrieri di Castelli (TE).

- - - - -

L'Opera nel Lazio, pur non presentando le medesime caratteristiche di esuberanza di altre località d'Italia, incomincia a mostrare i segni di un risveglio impetuoso. Come possiamo notare, la maggior parte del servizio è stato compiuto da semplici credenti, molti dei quali provenienti dagli Stati Uniti per recare la testimonianza al paese nativo.

L'OPERA NELL' ABRUZZO E NELLE MARCHE.

La prima chiesa in questa zona fu fondata a Gissi (Chieti) precedentemente alla prima guerra mondiale. Fu la sorella Lucia Menna di Chicago che recò la testimonianza pentecostale ad un gruppo di evangelici; successivamente il fratello Ottolini, e più tardi ancora il fratello Francescon collaborarono al progresso di questa chiesa presieduta oggi dal fratello Finamore.

Dopo la chiesa di Gissi nacque la chiesa di Pescara intorno al 1920; anche questa fu fondata da un fratello proveniente dagli Stati Uniti al nome Di Girolamo; il fratello di questi fu il primo pastore della nascente comunità.

Nell'anno 1931, proveniente sempre dagli Stati Uniti ritornò in Italia il fratello A. Ciccone e recò la predicazione del risveglio pentecostale al proprio comune di nascita e alle località vicine tutte nella provincia di L'Aquila. In mezzo alle lotte più dure sorsero in poco tempo le comunità di Scarafano, Capestrano, Ofena, Villa S. Lucia, Carrufo, tutte della provincia di L'Aquila, e furono anche fondati piccoli gruppi a Catignano, nella provincia di Pescara.

Nel 1947 fu fondata sempre nella provincia di Pescara, la comunità di Popoli quale frutto del lavoro evangelistico del fratello A. Damiani di Landsdale negli Stati Uniti.

Nella provincia di Teramo l'Opera fu anche iniziata nel 1931 ad opera del fratello C. Di Claudio che dagli Stati Uniti fece ritorno alla nativa Castelli; in poco tempo una numerosa comunità fu fondata in questo paesetto montano. Da questo comune teramano la testimonianza fu portata, ad opera dei credenti, a Bisenti, Farindola e Teramo, ove sorsero gruppi di credenti, fiorenti anche oggi.

Il trasferimento di una numerosa famiglia di fedeli recò l'Evangelo a Tossicia, comune della medesima provincia, ove ben presto si costituì una comunità presieduta dal fratello G. Di Sabatino.

Da Tossicia la predicazione si allargò a Cermignano e Troiano ove si sono costituiti due gruppi di credenti nel 1945.

Anche Forca di Valle fu raggiunta dalla testimonianza dei fedeli di Tossicia e successivamente il comune di Cesa di Francia, nel 1948, fu evangelizzato ad opera di una sorella di Teramo. Queste località sono state curate soprattutto ad opera della Chiesa di Tossicia ed oggi si valgono dell'attività ministeriale del fratello P. Reggimenti.

Ai confini della provincia di Teramo con la provincia di Ascoli, la testimonianza fu recata dal fratello G. Ferri in conseguenza della persecuzione. Intorno al 1937 questo fratello della comunità di Roma fu rimpatriato alla sua nativa Ponzano del Tronto del comune di Civitella ove recò la testimonianza della verità; gruppi sorsero a Ponzano, Villa Penne, S. Egidio, e più tardi ad Ascoli Piceno, ove oggi c'è una promettente comunità. Queste località sono state interamente curate dal fratello Ferri.

A Sulmona la testimonianza è giunta a mezzo del fratello B. Gianmarco di ritorno dagli Stati Uniti ed oggi il piccolo gruppo è curato da lui.

Nella provincia di Campobasso fu recata la testimonianza nel 1929 ad opera del fratello D. Di Stefano, proveniente dagli Stati Uniti. Egli evangelizzò le campagne di Ferrazzano ove si convertì, con altri, il fratello D. Colantonio che non soltanto divenne ben presto il pastore di quella piccola

comunità, ma che in seguito recò il messaggio della salvezza fino a Campobasso ove nel 1946 ci furono i primi convertiti.

Oggi la comunità è in fase di sviluppo sotto la cura del fratello A. Nuzzolo.

Nel medesimo anno anche Castelbottaccio fu evangelizzato da due fratelli provenienti dagli Stati Uniti: G. Listorti e M. De Letis; l'opera però rimase sopita e soltanto nel 1950, con l'arrivo dall'America della sorella P. De Santis e di suo figlio Matteo, si verificano le prime reali conversioni.

Da Campobasso recentemente, la testimonianza è stata portata anche a Tappino e Cerce Maggiore.

Un'altra piccola comunità della medesima provincia è sorta mediante la testimonianza dei fedeli della Chiesa di Pontelandolfo (BN).

Questi evangelizzarono la sorella Pasqualina Grasso di Sepino che nell'accettare l'Evangelo aprì una porta alla loro attività missionaria nel proprio paese. Il lavoro concorde dei fratelli N. Rinaldi, G. Guglielmucci e V. Giannuzzi, tutti del beneventano, produsse come risultato un gruppo di credenti in questa piccola località.

Un altro gruppo è stato fondato all'estremità della provincia di Campobasso e cioè ai confini del foggiano: San Martino in Pensilis, frutto del lavoro generoso del fratello L. Mancini, venuto dagli Stati Uniti a recare la parola della vita ai suoi familiari e ai suoi compaesani.

A Pescara del Tronto (Ascoli) fu recata la testimonianza da un credente della comunità di Roma, ma soprattutto la visita successiva della sorella L. Stipo, proveniente anche lei dagli Stati Uniti, ha permesso un progresso di quest'opera.

Altri gruppi vengono segnalati a Montorio e Ripabottoni (Campobasso), Palmoli (Chieti) e Chieti; l'Aquila, Lucoli (Aquila); Caprara, Guardiagrele e Micarone (Pescara) e Montorio (TE).

L'OPERA NELLA CAMPANIA.

In questa regione il risveglio pentecostale ha avuto uno sviluppo rapido e meraviglioso, tanto più significativo in quanto più ostacolato da un sentimento di tradizionalismo religioso, fanatico e superstizioso, che domina le popolazioni campane. Napoli è conosciuta in Italia come la città del bigottismo esaltato, e la provincia e la regione che la accolgono non le sono seconde in questo oscuro primato.

Lo Spirito di Dio, però, ha saputo frantumare le resistenze naturali; per imporre, in maniera soprannaturale il piano divino della salvezza. Anche in questa zona Iddio ha operato senza uso di grandi mezzi, allargando la luce e la potenza della Sua Parola mediante il lavoro umile, ma fedele dei Suoi figliuoli.

La comunità di Napoli ha, in relazione alle molte altre numerose comunità d'Italia, un'origine recente; infatti soltanto nell'anno 1931 il fratello U. N. Goriotti, della comunità di Roma, per ragioni inerenti alla sua attività laica, venne in contatto con diversi artigiani napoletani, ai quali rese ripetutamente testimonianza dell'Evangelo. Il messaggio cristiano non fu subito accettato e bisognava aspettare il gennaio del 1933 per vedere la maturazione del primo frutto. Il 15 gennaio 1933, per interessamento dei fratelli Pagano, allora residenti a Caserta, il fratello S. Anastasio presenziò, per la prima volta, ad una riunione di culto in Caserta e fu potentemente visitato dal Signore. Da quella data memorabile il progresso della comunità partenopea è stato costante.

I fratelli Aurelio Pagano e U. N. Goriotti curarono amorevolmente la nascente comunità fino all'epoca che fu costituito conduttore il fratello S. Anastasio, che quasi dalle origini è rimasto pastore della Chiesa.

Nel 1945 la Parola di Dio fu portata a Pompei dal fratello S. Vangone dimesso da un sanatorio nel quale aveva ricevuto il messaggio della salvezza da un credente della comunità di Roma a nome U. Fiore. Il fratello Vangone fu sollecitamente affiancato da diversi fratelli della comunità di Napoli nel suo lavoro evangelistico e così fu fondata la comunità di Pompei.

Da Pompei e da Napoli, in un'attività evangelistica in collaborazione, furono vittoriosamente raggiunte molti comuni vicini e nel 1949 fu aperto un locale di culto a Torre Annunziata, nel 1950 a Boscoreale e Boscotrecase, nel 1954 a Gragnano e nel 1955 a Sorrento.

Nel contempo la sorella Cristina Brancaccio proveniente da New York recava la testimonianza nei comuni di Poggiomarino, Sarno e Siano ed anche in questi, con la collaborazione della comunità di Napoli, venivano costituite delle comunità.

Da Pompei il messaggio raggiungeva anche Castellammare ove nel luglio 1956 veniva aperto un locale di culto.

La comunità di Napoli raggiungeva anche la località vicina di Secondigliano, Afragola, Caivano, e Frattamaggiore; in tutte queste località sorgevano gruppi di credenti quale risultato del lavoro di diversi fratelli della Chiesa di Napoli e, in particolare, del lavoro dei coniugi Pagano per le due ultime località.

Un altro comune raggiunto dalla predicazione cristiana è stato quello di Portici. L'ammissione che faccio separatamente e giustificata da lusinghiero progresso di questa comunità, che in maniera rapidissima a raggiunta una solida posizione numerica.

Anche questa chiesa rappresenta il frutto dell'attività evangelistica della Chiesa di Napoli. La testimonianza fu proclamata dalla sorella M. Izzo residente a Portici, ma le riunioni di evangelizzazione furono iniziati nel 1946 a cura della Chiesa di Napoli.

La predicazione raggiunse ben presto Resina, comune confinante, ed oggi i credenti dei due comuni formano una fiorente comunità presieduta dal fratello S. Sereno.

Se nella provincia di Napoli l'Opera a un'origine recente, in quella confinante di Caserta l'origine risale al 1923, data nella quale il fratello V. De Matteis si recò, dagli Stati Uniti in una località periferica della città di Caserta; egli stesso fu il primo conduttore della nascente comunità presieduta oggi dal fratello F. Consoli.

Il messaggio della verità è stato poi proclamato a S. Andrea del Pizzone ove giunsero nel 1952 i fratelli Iannucci provenienti dagli Stati Uniti; Riardo, evangelizzato dal fratello P. Rozzi della Chiesa di New Castle; Santa Maria a Vico, ove la testimonianza è stata recata dal fratello Diglio, pastore di una delle chiese di New York.

Anche nei comuni di Maddaloni, Marcanise Montedecoro si sono costituiti gruppi di fedeli.

Anche l'Opera nel beneventano ha avuto un progresso rapido e rigoglioso che si è però manifestato soprattutto dopo l'anno 1940.

Già precedentemente erano state costituite le comunità di Montesarchio, Paolisi e Rotondi; la prima curata dall'instancabile fratello Aniello Mataluni, rappresentava sin dal 1925-26 una delle più vive d'Italia. Da questa comunità la testimonianza fu allargata oltre la provincia e la regione.

Nel 1940, però, ad opera della Chiesa di Altavilla Irpina, si convertì il fratello V. Giannuzzi che recò la testimonianza della città di Benevento come molti aprirono il cuore per accettare la verità e fra questi i numerosi membri della famiglia Fragnito.

Si costituì ben presto una comunità presieduta, in un primo tempo dal fratello Vincenzo Caruso di Altavilla e successivamente dal fratello Raffaele Fragnito. L'attuale pastore è il fratello V. Giannuzzi.

Da Benevento fu portata la testimonianza a Ponte sin dal settembre 1945 e fra i primi convertiti furono i fratelli C. Borzillo e G. Guglielmucci, successivamente collaboratori in quest'opera.

Nel 1947 fu evangelizzato Pastene di Benevento a cura del fratello R. Fragnito e successivamente la località vicina, S. Nicola.

Anche Torre Pagliara (BN) fu evangelizzata dai fedeli di Altavilla, mentre Castelpoto e Pontelandolfo furono raggiunte dalla testimonianza nel 1948, a cura della comunità di Benevento.

Pietraroia fu evangelizzata dal defunto A. Rubbo che aprì in questo comune anche un locale di culto.

Anche il fratello G. Saginario si è lungamente affaticato, durante il suo soggiorno in Italia, all'evangelizzazione di questa provincia.

Oggi il fratello Enrico Fragnito, della Chiesa di Benevento, cura gruppi e attività evangelistiche nelle seguenti località: Acquafredda, Pietralcina, San Giorgio del Sannio, San Giorgio La Molar, San Marco dei Caoti. Mentre il fratello V. Giannuzzi pastore di Benevento cura Altavilla, Bagnara, Pastene, Perrillo.

Altre comunità curate localmente, o a mezzo della Chiesa di Benevento, sono segnalate ad Apice, Bonea, Buciano, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Pannarano, Rotondi, San Bartolomeo San Bartolomeo in Galdo, Serino Troiano, S. Salvatore Telesino.

Nella provincia di Avellino le prime comunità hanno conosciuto il lavoro fedele ed umile dei fratelli A. Cavaliere e S. Pizza; Montella e Nusco possono essere considerate fra le prime comunità della provincia.

In seguito, però, anche altri hanno dato la più valida collaborazione per il progresso dell'Opera.

Nel 1940 fu evangelizzato, a cura dei fratelli di Tagliabosco, il fratello Stefano Tassa, che dopo una prolungata resistenza arrese il proprio cuore alla Parola di Dio. Egli proclamò, in mezzo alle più dure persecuzioni, il messaggio dell'Evangelo a Cassano, ove però soltanto nel 1947 fu possibile iniziare delle regolari riunioni di evangelizzazione. I fratelli A. Del Sordo, S. Pizza e A. Cavaliere curarono con dedizione lo sviluppo di quest'opera.

In seguito il fratello S. Tassa unitamente al fratello A. Del Sordo iniziarono una efficacissima attività evangelistica e nel 1949 recarono la testimonianza nel comune di Montemarano ove si convertì il fratello O. Aurilia ed oltre trenta dei suoi familiari. Oggi questa comunità è in fase di rigoglioso sviluppo. Successivamente evangelizzarono San Gesualdo costituendo quale conduttore della nascente comunità il fratello G. Iuliano che unitamente ad un altro fratello portò, in seguito, la testimonianza nei comuni di Friggente, anno 1952; Sturno, anno 1952 e Fiorentino, anno 1953.

Intanto i fratelli S. Tassa e A. Del Sordo, sempre in collaborazione, raggiunsero anche Sant'Angelo dei Lombardi e Castelvetro, ove in mezzo alle lotte, si costituirono due gruppi di fedeli.

Un po' più lontano, e cioè a Cairano, fu costituita sin dal 1933 una piccola comunità. Questo comune fu evangelizzato dal fratello G. Santoro proveniente da Pittsfield. Sin dal 1934 è conduttore di questa comunità il fratello A. Mescia.

Nel 1938 ad opera del fratello P. Scrima di Nusco fu recata la testimonianza a Lioni, ove successivamente si manifestò un vivo risveglio spirituale che portò alla conversione di molte anime.

Dai credenti di Lioni la testimonianza fu recata a Teora, ove oggi c'è una comunità presieduta dal fratello P. Ferrara, a Silici, a Caposele ove ci sono gruppi di fedeli.

Nel 1953, sempre a cura della Chiesa di Lioni, è stato evangelizzato il comune di Torella dei Lombardi. Nel 1930 evangelizzato dal fratello A. Mataluni, si convertì il fratello Giuseppe Capuano ed ebbe inizio con lui l'opera in Cervinara. Egli in collaborazione con molti fedeli italiani e statunitensi recò la testimonianza in un numero notevole di comuni della provincia e di altre province. In alcuni luoghi l'opera fu fondata per la sua testimonianza, mentre in altri egli è stato soltanto collaboratore in un servizio comune. Comunque egli segnava le seguenti località raggiunte dalla sua attività ed evangelizzate in mezzo alle persecuzioni: Paduli, anno 1941; Apice, anno 1942; Montecalvo, anno 1944; Buonalbergo, anno 1946; Castelfranco, anno 1947; Foggia, anno 1948; Bovino, anno 1948; Sannicandro, anno 1949; Montefalcone, anno 1949; Ariano Irpino, anno 1945; Airola, anno 1955; Cicciano, anno 1955; Camposano, anno 1956.

Altre località della provincia di Avellino ove esiste l'Opera pentecostale sono Andretta, Bagnoli, Conza, Sant'Angelo a Scala, Scampitella, Valle delle Mole.

Nella provincia di Salerno, la testimonianza delle risveglio pentecostale fu recata da un credente della comunità di Roma, che convertitosi nel 1923 evangelizzò nell'anno seguente il comune di Ogliara, suo paese nativo. Questo fratello al nome Camillo Russo fu lo strumento della conversione dei fedeli di Ogliara, fra i quali i fratelli Attilio ed Aurelio Pagano.

Nel 1928 lo stesso fratello Camillo Russo si recò su richiesta del fratello A. Morra e trovavasi né gli Stati Uniti, a Roccadaspide per visitare F. Poto che era stato evangelizzato dal Morra stesso a mezzo di contatti epistolari. Il fratello Poto che aveva già accettato il messaggio espresso per lettera aprì il cuore all'opera diretta di evangelizzazione compiuta dal fratello Russo.

Costituita la comunità di Roccadaspide, i fratelli Poto e Russo raggiunsero Matinella ove nel 1931 si ebbero le prime conversioni.

I primi conduttori di queste comunità furono i fratelli Poto per Roccadaspide e il fratello A. Palladino per Matinella, successivamente, e con l'accrescersi di queste chiese, furono effettuati dei mutamenti ed oggi mentre la Chiesa di Roccadaspide è curata dal fratello M. Gorga, quella di Matinella è curata dal fratello Giuseppe Montano che, unitamente ad altri fratelli della zona, ha portato la testimonianza anche nelle seguenti località: Castelcivita, Moio della Civitella, Altavilla Silentina ed Albanella.

In altra zona della provincia la testimonianza fu recata dal fratello Carmine Calvino che di ritorno dall'Argentina, ove aveva accettato il messaggio della verità, fondò la comunità di Polla, suo paese nativo, nell'anno 1928.

Nel 1950 la sorella Angelica Romanelli di Brooklyn, in collaborazione con la sorella Pulis e il fratello G. Saginario, tutti provenienti dagli Stati Uniti, fondarono le comunità di Sassano e Montesano. Nel 1952 il fratello O. Lettieri di Corona, N.Y., fondò la comunità di Ropano; mentre nel 1949 era stato costituito il piccolo gruppo di Atena Lucana ad opera di un altro fratello proveniente dagli Stati Uniti a nome Mango.

Nel 1953 la sorella Anna Postiglione di Brooklyn, dopo aver evangelizzato alcune zone delle Puglie, recò la testimonianza e costituì un gruppo in Sala Consilina.

A Salerno città, la testimonianza fu portata originariamente dal fratello S. Di Martino di Ogliara e, successivamente, fu ribadita dalla sorella C. Galdi proveniente dagli Stati Uniti, però un risultato concreto fu visibile soltanto in seguito all'attività evangelistica della sorella Maria Italiano di Jersey City, coltivata in seguito dal fratello F. Toppi della comunità di Roma che fu il primo conduttore della giovane chiesa, oggi presieduta dal fratello A. Monetti.

Nel 1953 la testimonianza fu recata a Nocera Inferiore dal fratello L. Figliuolo di Siano. In seguito, mediante la collaborazione dei fratelli Vitaliano Oleano e C. Monetti, si verificò un lusinghiero sviluppo ed oggi anche questa comunità è curata dal fratello A. Monetti.

La testimonianza è giunta in maniera provvidenziale, a mezzo del fratello A. Monetti, anche a Pagani ove attualmente esiste un gruppo di credenti.

Altre località raggiunte nel salernitano sono Rofrano, San Mango Piemonte e Sacco.

Come appare chiaramente dagli scheletrici appunti di questa testimonianza, anche la Campania può essere annoverata tra le province infiammate dalla testimonianza della Pentecoste.

L'OPERA NELLA LUCANIA.

La prima chiesa della Lucania quella della città di Matera, fondata precedentemente alla prima guerra mondiale e cioè nel 1914 a mezzo della testimonianza recata da New York dal fratello A. Plasmati e per la missione della sorella Giuseppina Zollo proveniente dagli Stati Uniti. Il fratello Pietro Ottolini e dopo il fratello Giacomo Lombardi collaborarono in questa attività missionaria caratterizzata da una potente manifestazione spirituale. Successivamente questa chiesa fu visitata

dal fratello Felice Li Santi di Toronto (Canada) e i fedeli aumentarono notevolmente per la conversione di molti parenti di questo fratello.

Oggi questa chiesa è una delle più numerose d'Italia ed è presieduta dal fratello V. Vitulli.

Dai fedeli della Chiesa di Matera, in epoche diverse, la testimonianza è stata recata anche nei comuni di Colobraro, Ferrantina, Gannano, Grassano, Grottole, Miglionico, Paolono, Pisticci, e Tursi.

A Montescaglioso, invece, esiste una comunità presieduta dal fratello Vito Leonardo Avena.

Dall'anno 1950 dalle sorelle Anna Postiglione e Concetta di Palo, provenienti da New York, è stata recata la testimonianza nei comuni di Montemilone e Palazzo San Gervasio.

Il fratello Leonardo Avena è stato, ed è, il conduttore di questi due gruppi. Il medesimo fratello recò in seguito e cioè nel 1953 la testimonianza a Minervino Murge (Bari), ove si è costituito un altro gruppo.

Altri due gruppi sono sorti nella provincia di Potenza quale risultato dell'attività evangelistica del fratello Sangiacomo Levieri proveniente dal Belgio; il primo nel 1952 a Satriano Lucano, ed il secondo nel 1954 a Tito. Nel 1955 ad opera del fratello Rocco Langone, evangelizzato dalla Levieri, si è costituito un gruppo a Savoia.

Nel 1928 il fratello A. Trafficante fu evangelizzato, per la prima volta, a mezzo corrispondenza, da una sua sorella convertita negli Stati Uniti; nel 1934 il fratello M. Andrisani confermò di persona questa testimonianza, ma soltanto nel 1949 il Trafficante, in occasione di una successiva visita di del fratello Andrisani, fu illuminato per accettare la verità. Finalmente nel 1950, in coincidenza anche di una visita dagli Stati Uniti dalla sorella Trafficante, fu costituita la comunità di Rionero in Vulture; da questa comunità nell'anno 1953 furono raggiunti i comuni di Barile e di Atella.

L'OPERA NELLA PUGLIA.

La sorella Zollo, proveniente dagli Stati Uniti, fondò anche la Chiesa di Ginosa che tenne nell'anno 1914 il primo numeroso servizio battesimale; verso la medesima epoca per la strumentalità della stessa sorella, fu recata la testimonianza a Palagianello.

Nel 1947 la sorella Lucia Romano, anche lei proveniente dagli Stati Uniti, portò la testimonianza e fondò le comunità di Castellaneta e Taranto.

Da Taranto, successivamente, l'opera si estese a Fragagnano, Massafra e Palagiano a cura del fratello A. Santoro, primo conduttore della comunità. Anche la sorella Agrusti di Albany, N.Y., e la sua figliola hanno collaborato al servizio del Signore in questa zona.

Anche le contrade Masseria e Statte sono state evangelizzate dalla chiesa di Taranto nel 1951 e 1955.

Queste ultime località vengono curate dall'attuale pastore della comunità di Taranto S. Zucchi, già della Chiesa di Roma.

Anche a Mottola esiste una comunità pentecostale. Nella provincia di Foggia la testimonianza giunse primieramente a mezzo lettere; la famiglia Jannelli dagli Stati Uniti evangelizzò i propri congiunti di Troia. Nel 1926, di ritorno dagli Stati Uniti il fratello G. Lizzi confermò verbalmente la testimonianza che per molti anni, però, non ebbe nessun progresso; la persecuzione riuscì in quel luogo a soffocare lo sviluppo della predicazione.

Al termine della persecuzione, però, sia il fratello G. Lizzi che G. Jannelli presero animo, il primo per continuare la propria attività evangelistica e il secondo per accettare interamente la testimonianza e così nel 1946 fu fondata chiesa di Troia che si avvalsero notevolmente per la propria edificazione del ministero del fratello S. Anastasio, pastore della Comunità di Napoli.

Nel 1947 fu recata la prima testimonianza della città di Foggia ad opera del fratello R Bonfitto. In seguito i fratelli G. Lizzi, G. Capuano e A. Di Gennaro ribadirono la testimonianza predicando il messaggio pentecostale soprattutto nell'ambiente evangelico. Il fratello V. Mobilia fu il primo ad sperimentare il battesimo dello Spirito Santo e per un tempo fu il conduttore della nascente comunità.

Fu anche fondata una chiesa a Lucera mediante l'attività del fratello F. Giancaspero di Triggiano, A Mataluni di Montesarchio, G. Lizzi di Troia.

Successivamente, mediante l'attività dei fratelli A. Di Gennaro, G. Lizzi e diversi semplici fedeli del foggiano, uniti anche a collaboratori di altre località, furono fondate le chiese di Pietra Montecorvino, San Paolo Civitate, San Marco La Catola, Casalvecchio, Casalnuovo, Torremaggiore, Bovino.

La Chiesa di San Severo invece fu fondata nel 1951 dal fratello M. Donatucci di ritorno dagli Stati Uniti.

Tutte queste opere sono state particolarmente curate dal fratello A. Di Gennaro di Troia ed oggi vengono curate in gran parte dal fratello G. Lizzi e G. Ferri di Ponzano del Tronto.

Nel foggiano sono stati evangelizzati, in questi ultimi anni, anche i comuni di Angelona, Ascoli Satriano, Borgo Mezzanorie, Cerignola, Ortanova, San Ferdinando e Stornarella, tutti curati dal fratello D. Patruno. Nel 1948 soprattutto per opera del fratello Saverio Auciello, proveniente dagli Stati Uniti, fu fondata la comunità di Anzano e da questa l'Evangelo fu portato nel 1950 a Scampitella, comune già evangelizzato nel 1938, ma con tragico risultato: il fratello Giovanni Simone fu selvaggiamente ucciso da mano criminale. Le comunità di Anzano e Scampitella, vengono curate dal fratello E. Auciello.

L'Opera nella provincia di Bari ebbe inizio oltre trent'anni fa. Probabilmente la prima comunità fu quella di Triggiano, fondata dal fratello Nicola Giancaspero proveniente da Chicago.

Il primo pastore fu il fratello Francesco Giancaspero e rimase non soltanto quale conduttore di questa comunità, ma anche quale dirigente di quella zona. Tra i primi convertiti ci fu anche il fratello Lattanzio che in seguito e cioè nel 1949 fondò la comunità di Carbonara.

Il fratello di Giancaspero spinto a Bari da ragioni di lavoro fondò la Chiesa di quella città nel 1935.

Intanto nasceva, nel 1924, l'Opera di Modugno come risultato dell'attività evangelistica del fratello Vito Carità proveniente dal Canada e nel 1925 quella di Noci fondata dal fratello V. Trisolini proveniente dagli Stati Uniti. Nel 1926 ad opera di O. Lippolis, in visita in Italia (anch'egli proveniente dagli Stati Uniti), fu evangelizzato Alberobello. Il seme, però, rimase sterile fino all'anno 1949. I fratelli Mancini, Binotti e Grassi, unitamente alla fratello Graziani, giunto dagli Stati Uniti e, successivamente, al fratello Giancaspero riuscirono in quell'anno a raccogliere i primi frutti del lavoro cristiano.

Nel contempo una sorella della Chiesa di Bari si spinse a Capurso ed evangelizzò con successo quel paese nel 1939.

Nel 1933 il fratello Ferrucci di ritorno da New York evangelizzò la nativa Corato, coadiuvato in seguito dai fratelli R. Selvarolo di Andria e D. Tedone di Ruvo.. Nel 1951-52 questa comunità ebbe un prospero risveglio spirituale dei ministeri e del fratello Mauro Nesta di Rochester. Oggi la Chiesa è presieduta dal fratello P. Torelli.

Nel 1932 il fratello R. Selvarolo, dopo aver accettato l'Evangelo predicatogli da una semplice sorella della comunità di Roma e dopo aver frequentato per breve tempo la Chiesa di questa città, fece ritorno alla nativa Andria e recò la testimonianza dell'opera di Dio. Si costituì una comunità che si sviluppò notevolmente intorno al 1950.

Il fratello R. Selvarolo recò anche il messaggio della salvezza a Barletta (ove ebbe collaboratore il fratello V. Riepoli) e Minervino, intorno all'anno 1934.

Nel 1934 fu anche fondata la Chiesa di Ruvo dal fratello D. Tedone proveniente da New York e già membro della Chiesa presieduta dal fratello Silvio Margadonna.

Nel 1936 il fratello M Curci convertitosi nella città di Bari, durante il servizio militare, ritornò a Trani suo paese nativo e fondò la comunità di quella città. Da Triggiano due semplici credenti recarono anche la testimonianza a San Michele e Casamassima.

Anche Bitonto è stata recentemente raggiunta con successo dei fratelli di Corato, di Barletta e di Bari che hanno sviluppato il lavoro svolto dal fratello Michele Scelsi di Endicoot che nel 1955 recò la testimonianza in questo paese.

Nel 1952 il fratello Ancona, proveniente dagli Stati Uniti, raggiunse la nativa Altamura ove per molti anni c'era stata una sola famiglia e suscitò un risveglio che si concluse con la costituzione di una comunità.

Gravina di Puglie fu raggiunta dal risveglio pentecostale che fu accettato da un gruppo di avventisti ivi esistenti.

Nella provincia di Bari si trovano altri gruppi a Bitetto, Gioia del Colle, Grumo, Mola, Monopoli, Santeramo e Valenzano.

L'OPERA IN CALABRIA.

Anche in questa regione l'Opera ha un'origine remota: nell'ottobre 1919 il fratello Giacomo Lombardi, nuovamente in missione in Italia, si recò a Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria) per portare il messaggio della salvezza. Antonino Praticò, unitamente a tutta la sua famiglia, accettò la Parola di Dio e si costituì così il primo gruppo di fedeli nella provincia di Reggio Calabria.

Il fratello Lombardi, proseguendo la propria attività, si spinse, due mesi dopo, dicembre 1919, a Badia ove i fratelli Maisano e molti altri accolsero entusiasticamente la verità dell'evangelo.

Nelle campagne di Badia lavoravano, in quei giorni, molti agricoltori di Ferruzzano che ebbero così l'opportunità, fra la fine del 1920 e il principio del 1921, di ricevere la testimonianza che aprì una porta all'evangelizzazione di questo paese che fu raggiunto con successo dai fratelli di Badia. Da Ferruzzano, nel 1931, la Parola di Dio fu recata a Melito Porto Salvo ove si costituì una piccola comunità. Nel 1952, sempre da Ferruzzano, la testimonianza fu portata dalla sorella Paola Tedesco nella città di Reggio Calabria ed il messaggio del risveglio pentecostale fu primieramente accettato da un gruppo di evangelici. Fu costituita una comunità ed aperto un locale al culto. Da Reggio il risveglio si allargò fino a Sbarre, località periferica della città, e fu poi portato, per la strumentalità del fratello G. Ielo, a S. Stefano di Aspromonte, ove nel 1954 fu costituita una piccola comunità.

Nel 1932 di ritorno da Corona N. Y., giunse in Italia il fratello Giuseppe Femia ed evangelizzò Gioiosa Marina ove si convertì suo cugino Vincenzo Femia assieme a molti altri. Da questi la testimonianza si allargò nelle contrade vicine e in pochi anni furono raggiunte vittoriosamente Asparmo, Mammola, Martone, Santabarbara, San Giovanni ed altre piccole località.

Intanto, a mezzo di alcuni fedeli di Ferruzzano, la testimonianza giunse ad Africo, comune quasi inaccessibile del reggitano. Iddio manifestò in quella località ritenuta moralmente equivoca la Sua potenza salvatrice, chiamando un popolo numeroso ed entusiasta in questo paese. Successivamente questa comunità fu costretta al trasferimento dal terribile alluvione che distrusse il comune di origine. Oggi la fiorente chiesa, con un locale di culto proprio, trovasi ad Africo Nuovo ed è presieduta dal giovane pastore Andrea Palamara.

A Cittanova, nell'anno 1933, sorse una comunità presieduta, per alcuni anni, dal fratello A. Berlingeri e di ritorno dagli Stati Uniti e recò la testimonianza cristiana. Da questa comunità, soprattutto ad opera del fratello D'Agostino, fu portata la testimonianza in altre località. Oggi e si sono comunità a Gerace Superiore, Laureana di Borrello, Gioia Tauro, San Ferdinando, Taurianova, e Zaira Gerace. Queste località hanno conosciuto oltre all'attività ministeriale del fratello D'Agostino anche quella della sorella Grazia Morabito e del fratello G. Rao. Il fratello D'Agostino ha recato la testimonianza in molti altri comuni della provincia di Reggio e in alcuni della provincia di Catanzaro e Cosenza; posso segnalare: Falconara Albanese, S. Fili (Cosenza), Serra San Bruno (Catanzaro),

Delianova, Paola, Melicucca, Polistena, Cinquefrondi, Varapodio, Bovalino, Ardore, Locri, S. Cristina.

Nella provincia di Reggio mi vengono segnalati anche due gruppi nei comuni di Brancaleone e San Nicola di Caulonia. Il primo curato dalla comunità di Reggio Calabria e il secondo dal fratello Pasquale Maiolo.

Nella provincia di Catanzaro l'Opera ha un'origine ancora più remota di quella della provincia di Reggio; infatti al principio del 1915 il fratello Giuseppe Parrotta di Chicago evangelizzò con qualche successo, San Pietro Magisano, frazione del comune di Vincolise.

Nel gennaio 1926 di ritorno da Reading, ove si era convertito all'Evangelo, il fratello Domenico Fulginiti recò la testimonianza la sua nativa Gasperina, ove si costituì una comunità presieduta da lui. Il fratello Fulginiti nell'anno 1940 evangelizzò il fratello V. Piacente di San Vito sullo Jonio e da questo ne nacque la comunità di questo paese della provincia di Catanzaro.

Nel 1943 a mezzo di un confinato estraneo al nostro Movimento, giunse la testimonianza a Satriano. Si costituì un gruppo presieduto inizialmente dal fratello Battaglia e successivamente dal fratello Spinzo. Da questo comune la Parola del Signore fu recata a Davoli ove oggi c'è una piccola comunità presieduta dal fratello L. Scicchitano.

Nel 1947 il fratello Francesco Rauti dopo aver fatta l'esperienza della salvezza nel seno della comunità di Andria fece ritorno al suo paese: Chiaravalle Centrale, e iniziò la predicazione dell'Evangelo. Gli ostacoli furono abbattuti dalla potenza di Dio e anche lì si costituì un gruppo di credenti. Da questo paese la testimonianza fu portata con successo nei comuni di Gagliato e Argusto.

Quasi nello stesso periodo, e cioè nell'anno 1946, la sorella Albina Vaccaro, salvata nel seno della comunità di Roma, recò la testimonianza alla sua nativa Casabona ove il Signore chiamò e salvò molte donne. Questa comunità fu curata per un periodo di alcuni anni dal fratello D. Fulginiti e successivamente dal fratello F. Toppi.

In questi giorni il gruppo è stato visitato da un glorioso risveglio spirituale che lo ha notevolmente accresciuto. Il fratello F. Rauti lo visita regolarmente.

Nel 1955 il fratello Rauti incominciò una profonda opera di evangelizzazione nella cittadina di Crotone ove trovavasi una famiglia che aveva udita la testimonianza nella comunità di Paternò (Catania). La missione del fratello Rauti è stata coronata dal più lusinghiero successo, perché la potenza di Dio ha operato in salvezza ed un cospicuo gruppo si è già costituito in questa località. Anche Rocca di Neto è stata raggiunta ed evangelizzata dal fratello F. Rauti.

Nel 1934, proveniente da Pasadena, California, il fratello Bruno Maiolo recò la testimonianza dell'evangelo nella nativa Ragonà ove si convertì il proprio fratello Pasquale e successivamente fondò una piccola comunità in questo comune che verso il 1946 recò la testimonianza a Fabrizia.

Nello stesso anno la testimonianza giunse da San Giovanni in Fiore a Caccuri ove si costituì una comunità presieduta sin dall'origine dal fratello A. Campisi.

Il fratello F. Provenzano di ritorno dagli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale, fondò le piccole comunità di Filadelfia e Polia.

Nella provincia di Cosenza la testimonianza cristiana fu recata da due fratelli statunitensi a nome D. Morelli e C. Chiappetta; che il loro generoso lavoro, nell'anno 1927, non produsse un risultato spettacolare, ma soltanto la conversione del fratello Carmine Ponzio di Castrolibero e il fratello Silvio Greco di Marano Marchesato. Queste due neo-convertiti, però, anche dopo la partenza del Chiappetta e del Morelli, continuarono a proclamare il messaggio della verità e nel 1929 si costituì un discreto numero di credenti in Castrolibero.

Il fratello Aiello, prima nel 1949, e poi con maggiore successo nel 1952, recò la testimonianza in Colosimi ove si costituì anche una comunità. Nel 1945 si era intanto costituito una piccola

comunità in Laino Borgo per la strumentalità del fratello Generoso Gersomino che si era convertito ad Apice (Benevento) ove era giunto incidentalmente, in conseguenza del crollo e dello sbandamento dell'esercito italiano nel quale egli era incorporato alla data dell'armistizio del settembre 1943.

Nel 1949 il fratello G. Longo, proveniente dagli Stati Uniti fondò una piccola comunità in Rogiano Gravina e un credente già della comunità di Roma recò verso il 1951 la testimonianza a Cerchiara, ove più tardi, con la collaborazione dei fratelli G. Roma e L. Aiello, fu costituito un gruppo di credenti.

Nel 1949 il fratello F. Gallina di Deaborn costituì un gruppo di credenti in Amantea, mentre un altro gruppo sorgeva a Luzzi ad opera dell'attività evangelistica del fratello A. Benvenuti di Paterson.

Nel 1947 il fratello Fedele Lancellotta di New York , fece ritorno alla nativa Belvedere Marittima e fondò una comunità.

Altre comunità sono sorte in Serra Pedace, Santalliterata, Petrosa, Trifarsi, Demetrio Corona. Oltre a quella di Cariati, fondata dalla sorella P. Trimarchi di Ferruzzano, quella di San Giovanni in Fiore che si è sviluppata soprattutto per la collaborazione dei fratelli F. Fortunato di Philadelphia, L. Aiello, B. Conforti e D. Fulginiti.

Per chiudere voglio ricordare l'eroica attività missionaria della sorella M. Caruso di Detroit che evangelizzò la nativa Rosarno (ove la testimonianza era stata già recata dal fratello P. D'Agostino). Nel 1947 in quel comune furono amministrati i primi trenta battesimi.

L'OPERA IN SICILIA.

La testimonianza pentecostale fu recata nell'isola negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. Fin dall'inizio, i risultati furono fecondi, tali cioè da far prevedere lo sviluppo rigoglioso che il risveglio dello Spirito avrebbe avuto in Sicilia.

La prima chiesa fondata intorno all'anno 1919 a Catania dal fratello Serafino Arena, proveniente dagli Stati Uniti. Questo fratello, di cultura modestissima, non aveva neanche molta idoneità alla predicazione, ma sapeva superare queste sue naturali lacune con lo zelo ardente del suo cristianesimo traboccante di entusiasmo. E il primo conduttore di questa comunità fu il fratello Ravidà.

Negli anni successivi furono fondate diverse piccole comunità nei dintorni di Catania ad opera di altri credenti di ritorno dagli Stati Uniti. Fra queste posso ricordare: Scordia, fondata dal fratello Emanuele Salvatore; Grammichele, fondata dal fratello Salvatore Gandolfo; Giarre, dal fratello Salvatore Spinella.

Da Giarre la testimonianza fu recata anche ai comuni vicini, Catalabiano e Aci S. Antonio.

Anche a Militello fu costituito un gruppo di credenti per l'attività evangelistica del fratello Paolo Barone, convertitosi nel periodo della sua prigionia.

La chiesa di Catania, nell'attuazione di un vasto piano evangelistico realizzato nello zelo dei singoli e della comunità, raggiungeva intanto le seguenti località: Paternò, nell'anno 1947; Biancavilla, nell'anno 1954; Mineo, nell'anno 1954; Bronte, nell'anno 1955; Motta S. Anastasia, nell'anno 1955; Viagrande, nell'anno 1956 e Belpasso, nell'anno 1956. Anche Linguaglossa è segnalato ai comuni raggiunti.

L'Opera nella provincia di Messina è sorta intorno all'anno 1920; il fratello Serafino Arena, con zelo encomiabile, raggiunse la bella città sicula e rese testimonianza del risveglio pentecostale nell'ambiente evangelico della città. Un gruppo di credenti accettò il messaggio, presentato con semplicità evangelica, e si costituì così una giovane comunità, ricca di entusiasmo. Nel 1922 si unì al fratello Arena il fratello G. Verna, proveniente dagli Stati Uniti, per collaborare nello sviluppo della Chiesa, e nel 1923 anche il fratello Giacomo Lombardi prestò il suo contributo ministeriale per il progresso di questa chiesa. Nello stesso anno giunse in Italia il fratello P. Verna che si assunse la presidenza della giovane comunità; alla sua partenza fu sostituito dal fratello G. Sottosanti.

Nel 1924 però il fratello Giacomo Lombardi, nel visitare nuovamente questa chiesa, costituì come pastore di essa il fratello C. Crisafulli che quell'epoca ne è stato ufficialmente il conduttore coadiuvato dal fratello Pellegrino.

Intanto, nell'anno 1921, il fratello S. Arena recò la testimonianza al comune di Scaletta Zanclea ove si costituì una comunità dal seno della quale nel 1951 la testimonianza fu portata alla vicina località di Guidomandri.

Anche a Pontegallo era sorto un gruppo che non aveva però conseguito uno sviluppo rilevante. Nel 1947 il fratello Crisafulli, in collaborazione con i fratelli M. Mortelliti e A. Scavitto, si recarono in questa località per contribuire al risanamento dell'opera.

Il loro zelo fu premiato da un felice risultato e nacque così l'opera fiorente di Divieto che assorbì, sviluppandola, quella di Pontegallo.

Sorgevano intanto giovani comunità a Calvaruso, Spadafora, e Saponara che unite a quella di Divieto venivano curate prima dal fratello Matteo Mortelliti e successivamente, in seguito al trasferimento di questo in altra provincia, dal fratello A. Scavitto.

I fedeli della chiesa di Messina portarono anche la testimonianza, nell'anno 1951, a S. Stefano e la comunità che nacque è, fino ad oggi, curata dalla stessa chiesa di Messina.

Precedentemente, e cioè nel 1948, una famiglia cristiana proveniente da Palermo recò la Parola del Signore a Giardini. Il fratello G. Gagliani di Messina unicamente alla suddetta famiglia a nome Currenti lavorarono per l'espansione del messaggio. Recentemente la giovane comunità è stata ravvivata da un risveglio spirituale.

Anche a Melia, sin dal 1946 si è costituita una comunità curata dal fratello S. Longo. Per la testimonianza di questo fratello è stata raggiunta la bella città di Taormina.

Milazzo è stata raggiunta nel 1953 ad opera del ministero del fratello C. Crisafulli, mentre Oreto di Barcellona e Barcellona città venivano evangelizzate nel 1955 a cura dei fratelli P. Di Benedetto e Isajia provenienti dagli Stati Uniti.

Queste tre comunità sono oggi curate dal fratello S. Valore. La testimonianza è stata recata anche a Floresta e Saponara; mentre c'è un'opera fiorente nei comuni di S. Agata di Militello, Sant'Angelo di Brolo, e gruppi nelle località: Cesarò, Masugna, Raccua, S. Costantino, S. Domenico, S. Filippo, S. Teodoro e Zappa. Queste dieci località vengono curate dal fratello S. Ganci.

Anche nella provincia di Caltanissetta l'Opera ha un'origine remota, ma uno sviluppo recente. La prima comunità fu fondata a Riesi nel 1921, mediante l'attività del fratello A. Bagli e G. Navarra provenienti dagli Stati Uniti; il primo nativo di Riesi e il secondo di Ravanusa.

In seguito il fratello Giovanni Sola divenne il conduttore della comunità e, fra gli anni 1924-26, allargò notevolmente il messaggio recando la testimonianza a molti comuni vicini e a molti paesi dell'agrigentino.

Nel 1945 e il fratello Giuseppe Uragano, rimpatriato dalla prigionia negli Stati Uniti, recò la testimonianza della salvezza alla nativa Sommatino; il gruppo nascente fu curato per un tempo dal fratello C. Di Rosa; alla partenza di questo, però, il fratello G. Uragano si prese il compito di curare quel gruppo e di lavorare per l'espansione della Parola di Dio.

Nel 1949, in collaborazione con il fratello V. Burchieri di Los Angeles, egli iniziò l'evangelizzazione di S. Cataldo. Nel 1951 i primi fedeli di questo comune scesero nelle acque battesimali, mentre nello stesso giorno anche i fedeli della nascente comunità di S. Caterina confessavano la propria conversione con il battesimo.

Nell'ottobre 1951 anche nella città di Caltanissetta veniva finalmente aperto un locale di culto.

Nel 1952 la testimonianza raggiungeva, ad opera del fratello G. Uragano il comune di Delia.

La chiesa di Vittoria evangelizzava il comune di Gela ove si costituiva una piccola comunità.

Anche i comuni di Marianopoli, Milana, Resuttano, (ove già nel 1929 era stata recata la testimonianza dal fratello G. Ippolito di New York), Valledlunga, venivano evangelizzati.

Il fratello G. Uragano sostituito dal fratello M. Mortelliti, spostò la sua attività della provincia di Enna ove nel 1953 fondò la comunità di Pietraperzia e nel 1955 quella di Barrafranca. Egli raggiunse anche Borgo Canino e Calascibetta.

Nella medesima provincia di Enna la testimonianza era stata recata sin dal 1932 a Cenuripe, ad opera del fratello Giovanni Timpanaro, di ritorno dall'Argentina; da lì il messaggio cristiano raggiunse anche Catanannava e Leonforte.

Anche nella provincia di Siracusa ha testimonianza cristiana fu recata circa trent'anni orsono. Canicattini Bagni fu evangelizzato con successo dal fratello S. Alicata, proveniente dagli Stati Uniti; Palazzolo fu raggiunto dalla testimonianza di un evangelico libero al nome P. Boccaccio, mentre Noto fu raggiunto dal fratello P. Bernardo. I tre gruppi pentecostali di questi comuni vengono curati dal fratello C. Pizzo.

Nell'anno 1944 intanto il fratello S. Stivale, membro della chiesa di Catania, per ragioni inerenti al suo lavoro di ferroviere, recò la testimonianza a Siracusa ove fondò una comunità curata, per un tempo, dallo stesso fratello. Oggi il fratello Salerno Santo è il pastore di questa chiesa.

Il risveglio pentecostale raggiunse l'agrigentino nell'ormai lontano 1925. Il primo comune evangelizzato e conquistato fu Raffadali ove il messaggio fu recato dal fratello Francesco Galvano di Niagara Falls.

La nascente comunità non indugiò a compiere l'opera di testimonianza cristiana necessaria all'espansione dell'Evangelo e a mezzo di semplici credenti raggiunse molti altri comuni. Per esempio la vicina S. Elisabetta ove sin dal 1928 fu recata la testimonianza. Da questa comunità furono poi fondate le due chiese di Casteltermini ed Aragona.

Da Raffadali il messaggio fu recato anche, nel 1939 a S. Biagio Platani. S. Elisabetta, S. Biagio, e Raffadali rappresentano le comunità più numerose della provincia. Altre comunità, piccole e grandi sono state fondate ad Alessandria della Rocca, Agrigento, Colamonaci, Cammarata, Canicattì, Castrolibero, Cattolica Eraclea, Cianciana, Giardina, Montaperto, Montallegro, Naro, Porto Empedocle, e Racalmuto, Ravanusa, Sciacca.

Come già detto precedentemente anche il fratello G. Sola ha attivamente collaborato nell'attività ministeriale di questa provincia. Nel 1922 la testimonianza raggiunse Vittoria penetrando, così anche nella provincia di Ragusa. Lo strumento usato da Dio in questa località fu il fratello Vito Melodia, colportore valdese. Egli aveva accettato il risveglio pentecostale durante uno dei suoi itinerari ed aveva realizzato il battesimo dello Spirito Santo e, quindi, era traboccante di zelo e di potenza nella sua testimonianza cristiana.

Da Vittoria il messaggio fu portato ad opera del fratello Giorgio Canzonieri, a Ragusa nel 1930 e anche qui fu costituita una comunità. Da Ragusa il fratello G. Criscione recò nel 1934 la testimonianza a Giarratana.

In tanto per la strumentalità nei credenti di Vittoria sorgevano le comunità di Gela, nel 1948; di Scoglitti, nel 1950 e di Comiso.

Nella medesima provincia esistono comunità a Modica, Pozzallo, e S. Croce Camerina, curate dal fratello Antonino Emmolo.

Nella provincia di Trapani, l'Opera ha avuto un inizio recente ed infatti la piccola comunità di Marsala, che può essere considerata una delle prime della provincia, risale soltanto al 1933, anno nel quale la testimonianza giunse a mezzo del fratello Mario Regina proveniente da Milano. Soltanto intorno al 1950, però, la chiesa ebbe uno sviluppo mediante l'attività non sempre felice, del fratello G. Alba.

A Trapani la testimonianza fu recata nel 1945 dal fratello Vito Ingoglia di Castelvetro e fu confermata dalla collaborazione della sorella Maria Gandolfo, proveniente successivamente da Napoli, e dal fratello Bertolino giunto dagli Stati Uniti. Anche in questa città il fratello G. Alba svolse la sua attività soprattutto allo scopo di organizzare la nascente comunità.

Queste chiese sono oggi curate dal fratello F. Tomasello. Nel 1948 a mezzo del fratello Giovanni Di Gregorio proveniente dagli Stati Uniti, fu evangelizzato Castellammare del Golfo e nel 1950, ad opera del fratello V. Giambrone di Collesano, fu costituito un gruppo ad Alcamo dove già era stata recata la testimonianza dal fratello M. Galvanio.

Altri gruppi della provincia di Trapani si trovano a Buseto, Campobello, Castelvetro, Gibellina, Salemi, S. Ninfa, e Vita.

Anche la provincia di Palermo ha conosciuto un rigoglioso sviluppo pentecostale. Sin dal 1920 il fratello Tommaso Trupiano, proveniente dagli Stati Uniti, recò con successo la testimonianza alla nativa Cinisi. L'attività evangelistica di questo fratello raggiunse anche, indirettamente, il fratello Michelangelo Galvanio che si convertì e recò nel 1924 il messaggio a Partinico.

Nel 1925 fondata, ad opera di un altro credente italo-americano, Giorgio Cancellieri, la comunità di Prizzi.

Era sorta, intanto la chiesa di Palermo presieduta con poco successo dal fratello D. Lippolis. Questa comunità oppressata da diverse crisi fu ricostituita intorno all'anno 1944 mediante l'attività del fratello Lucio Tomasello, trasferitosi dalla nativa Bagheria.

Da Partinico il seme dell'Evangelo veniva sparso, nel 1954 a Carini, mentre nel 1948 veniva costituita una comunità a Camporeale raggiunto dallo zelo evangelistico della sorella Maria Sansone.

Alcuni comuni di questa provincia hanno opposto ostinata resistenza all'opera dello Spirito; posso citare come esempio Misilmeri, evangelizzato successivamente dal fratello Nicola Di Gregorio, Angelina Prestia, e Francesco Ferraro; tutti provenienti dagli Stati Uniti. Oggi però anche in questo paese c'è una comunità curata dal fratello Giuseppe Pecorino.

Nel 1929 il fratello Gaspare Grasso di Buenos Aires recò la parola di Dio in Corleone e Campofiorito e in ambedue questi paesi furono costituite promettenti comunità. Da Corleone, soprattutto ad opera del fratello R. Di Palermo, attuale pastore della comunità, fu recato il messaggio cristiano a S. Giuseppe Iato, Godrano, Marineo, Giuliana e Contessa Entellina.

Da Godrano, il fratello Pecorino recò il messaggio a Mezzoiuso e Belmonte ove fu coadiuvato, non sempre opportunamente, dal fratello Giorgio Ribaldo che dagli Stati Uniti ritorno a visitare il suo paese nativo.

Sorgeva, in epoca precedente a quella della costituzione di quest'ultima comunità, la chiesa di Termini Imerese fondata dal fratello A. Satariano di ritorno dagli Stati Uniti.

Nel 1931 la testimonianza arrivò provvidenzialmente a Bagheria a mezzo della numerosa famiglia Tomasello evangelizzata a Ribera (Agrigento) ove si era momentaneamente trasferita per ragioni di lavoro. L'opera di questo paese fu fondata e si sviluppò in mezzo a persecuzioni violente.

La reazione della popolazione locale, influenzata dal clero, raggiunse frequentemente note di alta drammaticità e non poche volte l'incolumità dei fedeli fu preservata soltanto dall'energico intervento dei carabinieri che furono anzi costretti, nel periodo più critico, a piantonare ininterrottamente, per la durata di un mese, la casa della famiglia Tomasello, luogo di unione della nascente comunità.

Il fratello P. Tomasello, primo ed attuale conduttore di questa chiesa, egregiamente coadiuvato da suo padre, credente di santa fede cristiana, seppe assolvere validamente la missione ricevuta da Dio per mantenere salda la giovane chiesa in mezzo al fuoco della tempesta.

Nella provincia di Palermo esistono comunità anche nei seguenti comuni: Alimena, Collesano, Lascari, Lercara, Polizzi, Sclafani. S. Mauro, Trabia, Vicari, Valledolmo e Villabate.

L'OPERA IN SARDEGNA.

Durante il periodo della persecuzione il fratello R. Todde fu rimpatriato alla nativa Quartu S. Elena; egli recò la testimonianza a questa località e alla vicina Cagliari; purtroppo i risultati però furono alquanto aridi. Anche alcune altre località vicine furono evangelizzate senza che si costituissero, purtroppo, gruppi o comunità. La città di Cagliari sembra dare i primi frutti in questi giorni.

ALCUNE INIZIATIVE E ISTITUZIONI DELL'OPERA.

Come ho già scritto l'Opera d'Italia sin dall'anno 1946 ebbe la possibilità di iniziare la pubblicazione di un periodico che fu, sin dall'inizio riconosciuto l'organo ufficiale del Movimento.

Ispiratore del periodico, che prese dal primo numero, il titolo "Risveglio Pentecostale " fu il fratello H. Parli che ne incoraggiò caldamente l'inizio. I primi finanziatori furono i fratelli delle chiese di Zurigo e Winterthur che offrirono una somma che avrebbe dovuto coprire le spese di stampa dei primi due numeri, ma che in realtà fu totalmente assorbita dalla pubblicazione del primo, stampato nell'esagerata tiratura di cinquemila copie.

Doveva trascorrere quasi un anno però perché al primo numero facesse seguito un secondo ed infatti nel 1947, secondo anno del periodico apparve un secondo fascicolo, che fu seguito in quell'anno da altri tre fascicoli.

Nell'anno 1948, terzo anno del periodico, furono editi sette fascicoli. La vita del Risveglio Pentecostale procedeva stentatamente soprattutto dal punto di vista economico.

Nel 1949 finalmente il periodico entrò in una fase di regolarità redazionale ed amministrativa ed iniziò la propria pubblicazione mensile. Evidentemente lo sviluppo dell'interesse all'Italia e all'estero incominciò a dare i più incoraggianti risultati.

Oggi il periodico è all'undicesimo anno di vita e conta un numero di abbonati nazionali e stranieri che garantiscono l'autonomia economica di esso.

La direzione del periodico è stata tenuta fino al gennaio del 1949 dal fratello R. Bracco; da quell'epoca è stata assunta dal Comitato Redazionale prima, e successivamente dal fratello U. N. Goriotti. Validi collaboratori redazionale sono stati il fratello Guido Scalzi e alla sorella S. Goriotti che anche oggi ne cura l'amministrazione e la redazione.

Al Risveglio Pentecostale fece seguito, sin dall'anno 1952 la pubblicazione della Scuola Domenicale, elegante e prezioso periodico con finalità didattiche. Questo periodico trimestrale pubblicato originariamente negli Stati Uniti, in lingua inglese, incominciò la propria pubblicazione in armonia con il vasto programma editoriale sviluppato dal fratello A. Piraino per conto delle Assemblee di Dio e del Ramo italiano. In seguito parteciparono allo sviluppo di questo piano editoriale anche individui e comunità.

Oggi il periodico rappresenta il più usato testo delle Scuole Domenicali d'Italia ed è largamente usato anche fuori dal nostro Movimento.

In armonia col medesimo piano furono pubblicati a cura del fratello A. Piraino, alcuni testi di dottrina per catecumeni e alcuni manuali per l'istruzione dei dirigenti e dei monitori delle scuole domenicali. Furono anche editi alcuni opuscoli di edificazione cristiana e due "corsi di studio per corrispondenza".

In seguito, fu iniziata la pubblicazione di un nuovo periodico: "il Consigliere della Scuola Domenicale" e la pubblicazione e la diffusione su larghissima scala di trattati di evangelizzazione.

Un'altra istituzione dell'Opera che è doveroso segnalare è rappresentata dalla Scuola Biblica iniziata a Roma nei locali della comunità. Anche questa ha la sua storia che parla dell'interessamento vivo di molti fratelli e forse primi fra tutti del fratello A. Caprino e V. Burchieri. Comunque la collaborazione fraterna e generosa di molti si concretizzò nell'inizio di questa benefica istituzione alla data 1 ottobre 1954.

Il primo corso, a carattere sperimentale, fu di un solo mese di durata, ma i benefici furono così evidenti e i consensi così entusiastici, da poter avere la possibilità di organizzare a breve scadenza il secondo corso che ebbe inizio il primo aprile 1955 e che si concluse in tre mesi. Il terzo corso, nell'anno seguente, durò quattro mesi...

Lo sviluppo didattico fu seguito da uno sviluppo economico che permise la regolare organizzazione della Scuola che, fino ad oggi, è stata diretta dal fratello R. Bracco e F. Toppi.

Da breve tempo è stata iniziata anche un'attività evangelistica-radiofonica a cura dell'Opera italiana.

In questa impresa, lungamente desiderata, va sottolineata la generosità delle fratellanze svedesi, già altre volte sperimentata dalle chiese d'Italia, che non soltanto hanno offerto la trasmissione del programma radiofonico serale gratuitamente, ma hanno anche fornito tutto il materiale necessario per l'incisione dei programmi.

Dal luglio 1956 IBRA- Radio trasmette da Tangeri, ogni sera, un programma di evangelizzazione in lingua italiana, mentre dal mese di ottobre a questo già vasto programma è stata aggiunta una ulteriore trasmissione settimanale che porta così ad otto trasmissioni ogni settimana il programma italiano.

A questo programma, che viene attuato sotto la direzione del fratello F. Toppi, collaborano vari servitori di Dio dell'Opera italiana.

Mentre questo volume esce alla luce un'altra istituzione si aggiunge a quelle del nostro Movimento: l'orfanotrofio fondato e diretto dalla sorella E. Rustici in Ventosa. L'inizio di questa encomiabile istituzione è stata possibile soprattutto della generosa offerta del fratello Verrico che ha messo a disposizione la propria ampia abitazione fabbricata in Ventosa al suo ritorno dagli Stati Uniti.

Non sono ancora in possesso degli elementi necessari per dare più ampie delucidazioni di questa iniziativa, ma spero che, come altre, potrà avere il beneficio delle benedizioni di Dio per la propria prosperità, come spero che quanto prima si possa veder attuato quell' "Ospizio per vecchi" la cui elezione fu decisa fin dal 1953 al convegno tenuto in Roma e a favore del quale furono raccolte generose offerte delle fratellanze italiane.

CONCLUSIONE.

Questa imperfetta ed incompleta storia dell'Opera pentecostale d'Italia, ci offre la possibilità di considerare, in maniera panoramica lo sviluppo del risveglio religioso che ha infiammato, per lo Spirito Santo la nostra nazione come tutte le nazioni del mondo. Alla conclusione di questa testimonianza, perciò, mi sembra naturale invitare i lettori a compiere un esame e delle deduzioni capaci di determinare un preciso concetto individuale.

Personalmente mi sembra di vedere, in modo inequivocabile, che tutte le circostanze storiche, descritte nel presente volumetto dimostrano in forma assoluta che l'Opera d'Italia è sorta e si è sviluppata esclusivamente in relazione all'intervento diretto di Dio. Egli l'ha generata, l'ha fatto progredire, l'ha fortificata nella lotta, l'ha edificata attraverso il tempo ed infine l'ha resa sufficiente alla propria sussistenza.

Gli uomini e le organizzazioni che appaiono nella storia del Movimento rappresentano gli occasionali strumenti di Dio che hanno un valore in quanto mossi ed usati dallo Spirito Santo. Sembra quasi che il moltiplicarsi di collaboratori, l'alternarsi di nomi abbia l'unico scopo, nel piano divino, di dimostrare che sopra gli uomini, e all'infuori dell'uomini, tutto è stato compiuto secondo il preordinamento e la potenza di Dio. Oggi che un lungo cammino è stato lasciato dietro le spalle del Movimento possiamo confessare con umiltà che molti hanno "piantato ed annaffiato", ma che solo "Iddio ha fatto crescere".

Dobbiamo ringraziare l'Eterno per tutti gli Operai che, comunque hanno lavorato nella Sua vigna; dobbiamo ringraziare l'Eterno per gli Operai giunti da lontano e per quelli sorti nella nostra nazione; per le offerte date generosamente dall'estero e per quelle che sono costate il sacrificio delle fratellanze povere d'Italia. Dobbiamo soprattutto ringraziare l'Eterno che in mezzo al moltiplicarsi degli avvenimenti ci ha fatto realizzare comunione intima con tutti dandoci, però, l'aiuto necessario per rimanere, in relazione ai Suoi piani, un organismo indipendente e libero capace anche nella propria debolezza di amministrarsi in rapporto alle particolari esigenze ambientali.

Le Assemblee di Dio in Italia rappresentano, in conclusione, le comunità del risveglio della Pentecoste che è stato portato nella nostra nazione da pionieri italo-americani del Movimento e come sempre ha avuto con questi, e con coloro che li hanno seguiti, rapporti di profonda intimità cristiana nell'amore di Gesù.

A Dio che ha compiuto quest'Opera siano rese adorazione e gloria in Cristo benedetto in eterno.